

Ticino

magazine



Alla Fondazione Braglia
Emil Nolde - Herbert Beck

NOVEMBRE - DICEMBRE 2023



GIALDI

shop.gialdi-brivio.ch



Redazione:

TM - Masco Consult SA, 6955 Capriasca-Cagiallo

Tel 091 923 28 77 - Mobile 079 620 51 91

ticino-magazine@ticino.com - www.ticino-magazine.ch

Editore: Masco Consult SA - Grafica e impaginazione: Mascografica

LUGANO

ALLA FONDAZIONE BRAGLIA EMIL NOLDE ED HERBERT BECK

L'esposizione dal titolo "Emil Nolde – Herbert Beck. La forza del colore", promossa dalla Fondazione Gabriele e Anna Braglia mette a confronto 39 opere di Nolde con 33 di Beck all'interno di un percorso suddiviso per capitoli tematici. Il progetto è stato reso possibile grazie alla collaborazione con la Stiftung Seebull Ada und Emil Nolde, il Nachlass Herbert Beck, la Renate und Friedrich Johanning Stiftung, la Olbricht Collection, oltre che al prestito di collezionisti privati.

Partendo da un nucleo di opere di Nolde e di Beck di proprietà della Fondazione Braglia, l'intento dell'esposizione è quello di indagare quanto Beck sia stato influenzato dalla tecnica pittorica dell'acquerello del maestro espressionista. In particolare, quanto il loro breve incontro nel 1952 – in occasione della prima esposizione perso-

Emil Nolde

"Romantische Landschaft"

1938-1945

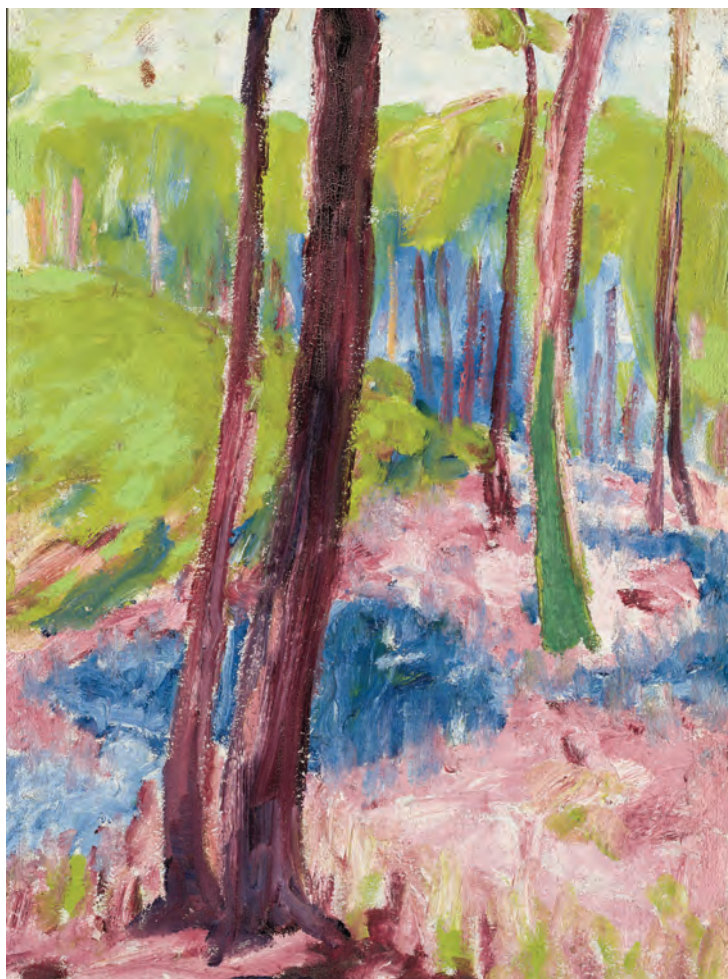
acquerello su carta giapponese

cm 17,3 x 14,9.

Emil Nolde

"Waldrand", 1909

olio su tela, cm 73 x 65,5



EMIL NOLDE - HERBERT BECK ALLA FONDAZIONE BRAGLIA



Herbert Beck
"Harlekine"
 circa 1968
 acquerello su carta (in due parti)
 cm 72,5 x 85.

profondire un artista, Herbert Beck, che a primo acchito ha tratto in inganno l'occhio scrutatore di due collezionisti abbagliati dai colori di quella "anima antichissima" (uralte Seele) che era Nolde per Klee. È stato infatti in occasione di una fiera d'arte a Montecarlo nel 2004 che Anna e Gabriele Braglia si sono imbattuti per la prima volta nelle miniature di Herbert Beck - di cui una selezione è in mostra - confondendole per degli acquerelli di Nolde.

L'incontro con il grande espressionista Emil Nolde (1867-1956) fu per Herbert Beck (1920-2010) l'evento ispiratore della sua carriera artistica. "Raggiungere la brillantezza dei colori di Nolde è stato l'obiettivo di innumerevoli studi", scrisse in seguito Beck. Nolde non ha mai avuto allievi, la sua arte è unica, così come il suo stile e la

nale di Beck alla Galerie Commeter di Amburgo – abbia spronato il giovane artista a distaccarsi da un linguaggio pittorico cupo, influenzato dalla tragedia della Seconda guerra mondiale e di sperimentare con il colore quale mezzo espressivo, sinonimo di forza creatrice e quindi di energia positiva. Pur rimanendo nel solco dell'avanguardia promulgata da Nolde (che rimane "un grande solitario tra gli artisti dell'Espressionismo"), Beck è stato capace di sviluppare uno stile del tutto personale, come emerge dagli accostamenti esposti in mostra e nel catalogo che la accompagna.

L'idea di accostare il lavoro di uno dei più grandi acquerellisti del XX secolo a quello di un artista espressionista di seconda generazione, nasce dalla necessità di guardare all'arte con occhi sempre curiosi per trovare rinnovate forme di lettura e dalla curiosità di ap-



Emil Nolde
"Dschunke und kleines Schiff"
 1913
 acquerello e inchiostro su carta
 cm 28 x 40

EMIL NOLDE - HERBERT BECK ALLA FONDAZIONE BRAGLIA

tecnica pittorica. In qualità di avanguardista e pittore rivoluzionario ha segnato la storia dell'arte del primo Novecento ed è oggi presente in tutti i più importanti musei del mondo. All'età di 32 anni, dopo aver conosciuto Nolde, il giovane Beck ha cominciato a esplorare i segreti del colore e della pittura del maestro espressionista, giungendo a sviluppare un intimo vocabolario visivo che gli permise di lavorare in modo ancora più espressivo. Nel corso di decenni ha perfezionato, lavorando con la tecnica del bagnato su bagnato su carta fatta a mano spesso, così da poter applicare l'acquerello in modo denso. Questo crea nelle sue opere una colorazione intensa e luminosa, tipica dell'artista. La proposta di confronto fra due maestri dell'acquerello nell'esposizione luganese illustra l'insuperabile abilità di Nolde, ma anche la continuazione di questa pittura espressiva da parte di Beck in nuove aree di disegno e contenuto.

In occasione dell'esposizione "Emil Nolde – Herbert Beck. La forza del colore", la Fondazione Gabriele e Anna Braglia pubblica un volume di 174 pagine (CHF 45.-) con riprodu-



Emil Nolde
"Junge Frau
mit Rose"
1938
acquerello
su carta
giapponese
cm 45x34.

zioni a colori delle immagini di tutte

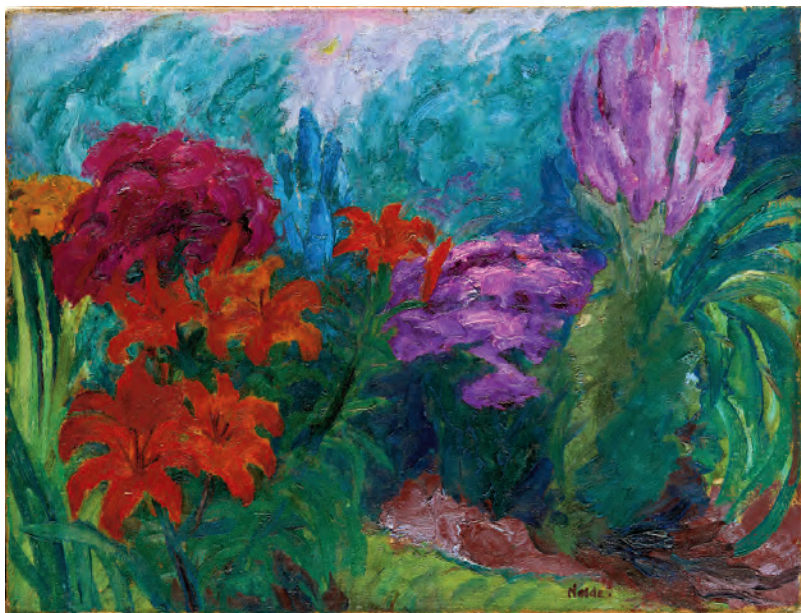
le opere esposte. Edito in italiano e tedesco, il catalogo apre con le introduzioni al progetto di Gaia Regazzoni Jäggi e Michael Beck cui segue il saggio di Sören Gross, curatore della Stiftung Seebüll Ada und Emil Nolde, che contestualizza l'incontro di Nolde e Beck e fornisce spunti di riflessione e chiavi di lettura per approfondire il contesto delle Avanguardie artistiche di inizio Novecento. Il catalogo è completato da schede introduttive ai capitoli che approfondiscono i sei sog-



Herbert Beck
"Italienischer See"
1982

acquerello su carta fatta a mano
cm 8,5 x 10,7.

EMIL NOLDE - HERBERT BECK ALLA FONDAZIONE BRAGLIA



Emil Nolde
"Sommergarten"
 1930
 olio su tela di iuta
 cm 67 x 88.

getti tematici ripresi nel percorso espositivo ossia: i fiori e le infiorescenze; i paesaggi; i volti espressivi; le coppie, i gruppi e il mascheramento, "La crudeltà dell'uomo" ed infine quello degli schizzi e delle miniature. Gli approfondimenti sono stati elaborati da

Wolfgang Becker, già direttore del Ludwig Forum di Aquisgrana e da Andrea Knop, storica dell'arte e co-curatrice del progetto.

La mostra presso gli spazi della Fondazione Braglia a Lugano (in Riva Antonio Caccia 6A, sul lungolago un

paio di centinaia di metri oltre il LAC) rimane allestita fino al 16 dicembre e poi ancora dal 7 marzo al 13 luglio 2024. Si può visitare (entrata piena adulti CHF 10.-) tutti i giovedì, venerdì e sabato nell'orario 10.00-12.45 e 14.00-18.30.

LA FONDAZIONE GABRIELE E ANNA BRAGLIA DI LUGANO

La Fondazione Gabriele e Anna Braglia, sede dell'omonima collezione, è stata inaugurata a Lugano il 1. Ottobre 2015. Situata nelle vicinanze del LAC Lugano Arte e Cultura (il Centro culturale della Città di Lugano) la Fondazione si configura quale luogo di grande interesse che si aggiunge alle numerose iniziative culturali della Svizzera italiana.

Essa non persegue scopi commerciali e non ha scopo di lucro; ha finalità di carattere culturale ed educativo per l'arte ed è stata costituita allo scopo di organizzare, sostenere e promuovere esposizioni d'arte, mostre, conferenze ed altre attività culturali ed educative in relazione all'arte moderna e contemporanea in Svizzera e all'estero.

La Fondazione Braglia dispone di una superficie espositiva di 450m², suddivisa su due piani, progettata e realizzata dall'architetto asconese Carlo Rampazzi, dove sono allestite due volte all'anno esposizioni, sia con opere di proprietà della stessa Fondazione, sia su temi specifici nell'ambito dell'arte internazionale del ventesimo secolo.

La Fondazione Gabriele e Anna Braglia collabora con diverse istituzioni sia nella Svizzera italiana (Museo d'arte della Svizzera italiana MASI Lugano; Museo d'arte Mendrisio) sia all'estero (Franz Marc Museum, Stadtmuseum Lindau, Leopold Museum e KirchnerHaus) nella realizzazione di importanti progetti culturali.

ALLA FONDAZIONE BEYELER PER RISCOPRIRE NIKO PIROSMANI

La Fondation Beyeler a Riehen-Basilea propone una personale dedicata ad opere di Niko Pirosmiani (1862–1918). L'artista georgiano è considerato una leggenda: sconosciuto da molti, è quasi idolatrato da altri. La mostra intende far riscoprire al pubblico il ruolo di spicco che il pittore ha rivestito agli albori dell'avanguardia novecentesca. Attraverso una cinquantina di capolavori raramente esposti, provenienti dal Museo nazionale di Tiflis (Georgia), la mostra introduce e dispiega il mondo di Pirosmiani. L'esposizione è organizzata congiuntamente dalla Fondation Beyeler e dal Louisiana Museum of Modern Art e nasce in collaborazione con il Museo Nazionale Georgiano e il Ministero della Cultura della Georgia.

Come solo pochi artisti prima e dopo di lui, Pirosmiani ha sviluppato un linguaggio che già ai suoi tempi piaceva a tutti, dalla gente di strada e d'osteria fino agli artisti d'avanguardia e ai letterati. Con poche pennellate Pirosmiani trasformava il quotidiano in straordinario, creando icone di ardente intensità. La sua era un'arte dal carattere universale, celebrava un senso di appartenenza e di devozione, eppure – con la sua peculiare raffinatezza – è rimasta elegantemente in disparte.

Niko Pirosmianashvili, conosciuto anche come Niko Pirosmiani (Mirzaani, 5 maggio 1862 – Tbilisi, 9 aprile 1918), è stato un pittore primitivista. I suoi dipinti hanno spesso come soggetto animali, persone che mangiano e persone che servono cibo. Le sue opere non sono molto conosciute fuori della Georgia. Pirosmiani nacque nel villaggio georgiano di Mirzaani da una famiglia contadina, nella provincia della Cachezia. La sua famiglia possedeva un piccolo vigneto. Rimase poi orfano e dato alle cure delle sue due sorelle maggiori. Insieme a loro si trasferì a Tbilisi nel 1870. Nel 1872 la-



vorò come servo per famiglie ricche ed imparò a leggere e a scrivere russo e georgiano. Nel 1876 ritornò a Mirzaani e lavorò come pastore. Gradualmente imparò a dipingere. Nel 1882 aprì un negozio a Tbilisi che fu però un fallimento. Nel 1890 lavorò come conduttore di treno e nel 1895 come disegnatore di insegne. Nel 1893 fondò una piccola azienda casearia a Tbilisi che lasciò nel 1901. La miseria in cui viveva l'artista condizionò anche diversi aspetti della sua arte: si fabbricava da solo i suoi pennelli, nelle sue opere faceva largo uso del colore nero, che comprava a basso prezzo dai fabbricanti di bare, e invece delle normali tele utilizzava insegne pubblicitarie di latta, tanto che in alcuni punti la colorazione originale emerge dallo strato di pittura. Morì nel 1918 di malnutrizione e insufficienza epatica.

La mostra nelle sale della Fonda-

tion Beyeler (in Baselstrasse 101, a Riehen-Basilea) rimane allestita fino al 28 gennaio. Si può visitare (entrata piena adulti CHF 25.-) tutti i giorni nell'orario 10.00–18.00, mercoledì fino alle 20.00, venerdì fino alle 21.00.

FONDAZIONE BEYELER

Il museo d'arte di Riehen presso Basilea è internazionalmente rinomato per le sue mostre di altissima levatura, per la sua importante collezione di arte moderna e contemporanea e per il suo ambizioso programma di eventi. L'edificio del museo nell'idilliaco parco punteggiato di alberi secolari e stagni di ninfee è opera dell'architetto Renzo Piano. La sua posizione nel mezzo di una zona ricreativa con vista su campi di grano, pascoli e vigneti ai piedi della Foresta Nera è unica. Nel parco adiacente la Beyeler-Stiftung sta realizzando un nuovo edificio museale con l'architetto svizzero Peter Zumthor, rafforzando così il legame armonioso tra arte, architettura e natura.

©2023 VELLA OPERATIONS US LLC

Terribly Nice

O·P·I

Available as Infinite Shine • Nail Lacquer • GelColor



 opiswiss.ch
 [OPI_SWISS](https://www.instagram.com/OPI_SWISS)
 [OPISWISS](https://www.facebook.com/OPISWISS)


ONLINE SHOP

"ADDII" DI BRUNO BORDOLI ALLO SPAZIO ESPOSITIVO LA CORNICE

È dedicata all'artista lombardo Bruno Bordoli l'esposizione autunnale presso lo Spazio espositivo La Cornice di Lugano. Sono esposti 33 dipinti a olio su tela tutti della medesima dimensione di cm 30x30 eseguiti negli ultimi due anni, alcuni recentissimi.

Bruno Bordoli è nato nel 1943 a Porlezza. A partire dal 1967 inizia la sua attività espositiva e, tra le mostre personali, si ricordano qui nei dintorni almeno quella in San Pietro in Atrio a Como nel 1997 e quella alla Facoltà di Teologia di Lugano nel 2008. L'artista è inoltre noto per le opere e le illustrazioni realizzate in omaggio ad alcuni fra gli autori e fra le opere più importanti della tradizione letteraria italiana e europea: "La casa di Matryona" di Solženicyn (1972), "Nozze di sangue" di Lorca (1974), "Lavorare stanca" di Pavese (1978), "Undici figli" di Kafka (1980), "1984" di Orwell (1984), "Lo scandalo della speranza" di David Maria Turoldo (1992), "Poesie" di Biagio Marin (1993), e "Ragazzi di vita" di Pasolini (1994). della



tende ad indagare e percorrere eventi e vicende con immagini imprevedute ed imprevedibili, disturbate e disturbanti, divenendo allusive a narrazioni visionarie ed a volte dolorosamente autoreferenziali.

Dal 1974 al 1980 si dedica anche al collage: nascono opere nelle quali gli elementi visivi, mutuati da fo-

morte di Pasolini e a dieci anni dalla scomparsa di Marin.

Bordoli inizia con un linguaggio di matrice espressionista-figurale e successivamente espressionista-astratto, virando negli anni 80 in una sorta di misticismo laico. Nascono quindi opere nelle quali, sulla via tracciata da Ensor, Munch, Nolde, dal boemo Alfred Kubin e da Bacon, il dato visivo della realtà diviene mezzo per una ricognizione dei percorsi dell'oscuro, dell'impalpabile, del non evidente della coscienza individuale. Dagli anni 90 la sua pittura mediante l'accorpamento tematico in cicli o serie di opere,

tografie pubblicate su riviste di largo consumo, vengono corretti e compensati con altri requisiti noti od ipotetici generando in tal modo immagini inattese. Dal 2010 al 2014 produce un notevole gruppo di opere che interpretano tutti i libri della Sacra Bibbia, Antico Testamento. Nel 2012 percorre il "Camino di Santiago" ed inizia la realizzazione, che porta a termine nel 2017, di una serie di opere dedicate all'argomento. Nel 2018 - 2019 realizza il ciclo pittorico legato all'opera di Theodore Gericault "La zattera della Medusa". Nell'ottobre 2020 espone a Milano nella mostra "The last supper recall", con presenti opere anche di Warhol, Spoerri, Aulaville, Festa.

La mostra allo Spazio espositivo La Cornice (in centro città a Lugano, Via Giacometti 1) resterà aperta fino al 25 novembre. Si può liberamente visitare dal lunedì al venerdì nell'orario 8.00 /12.00 e 14.00 /18.30, sabato 9.00/12.00. Una buona parte di opere è costantemente visibile dall'esterno nelle ampie vetrine della galleria-negozio di articoli per la pittura LaCornice.





★★★★★

Grand Hotel
Villa Castagnola

WWW.VILLACASTAGNOLA.COM

LA CORNICE SA

cornici
dorature
articoli di belle arti

via A. Giacometti 1
6900 Lugano

tel e fax 091 923 15 83

lacornicelugano@bluewin.ch

www.lacornice.ch

dal 1970 al vostro servizio

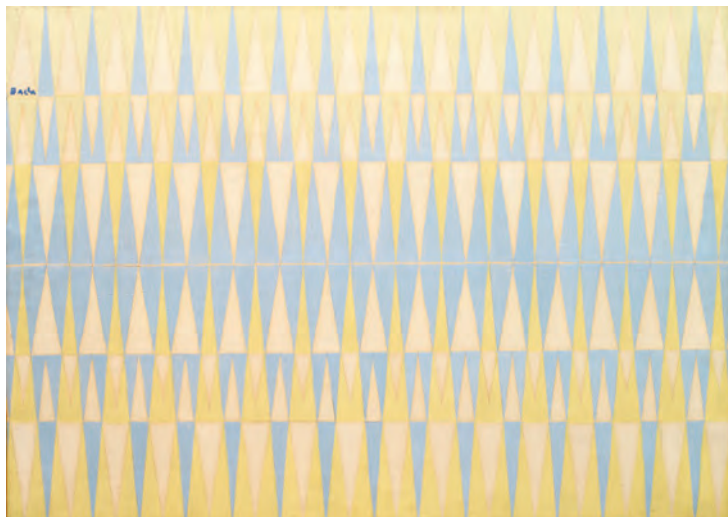


LA CORNICE
spazio espositivo

**visitate
la nostra
galleria d'arte**

La mostra “Dove la luce” è la storia di una straordinaria affinità elettiva, quella che unì due grandi maestri dell'arte italiana del Novecento: Giacomo Balla (1871-1958) e Piero Dorazio (1927-2005). Il tema del confronto è la luce, quintessenza della vita, ma anche sfida perenne per gli artisti che con essa, da sempre, hanno dovuto misurare le proprie capacità espressive. È un racconto visivo, nato da un'idea di Danna Battaglia Olgiati e affidato a 47 capolavori creati attorno a due date: il 1912, anno in cui nascono le “Compenetrazioni iridescenti” di Balla ed il 1960 per le ben note “Trame” di Dorazio.

Le “Compenetrazioni iridescenti” rappresentano uno dei capitoli più interessanti dell'esperienza artistica di Balla, proprio per quel loro presentarsi come precocissime sperimentazioni astratto-geometriche. Le opere nascono nel volgere di pochi mesi - tra il luglio e il dicembre del 1912 - durante un soggiorno dell'artista a Düsseldorf, ospite nella villa della famiglia Löwen-

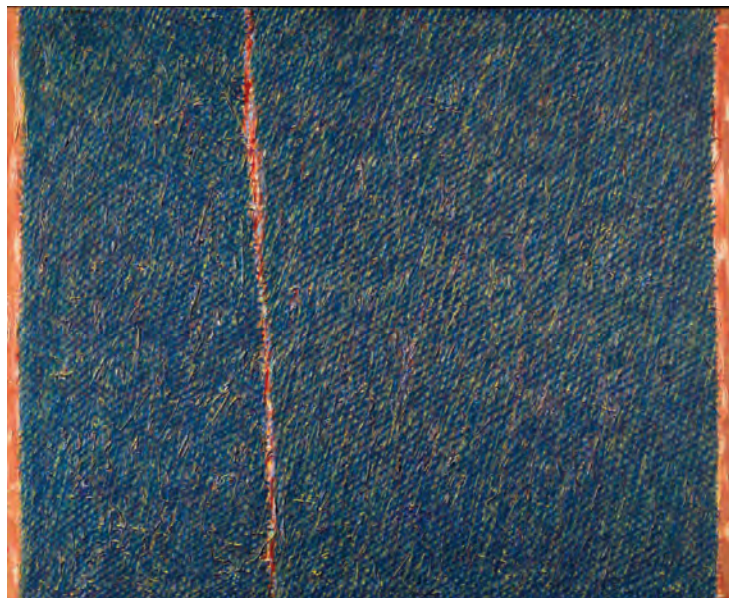


Giacomo Balla “Compenetrazione iridescente n.4”
1912-13, olio e matita su carta intelata cm 55 x 76.

stein. Invitato a decorare lo studio della bella casa affacciata sul Reno, Balla dedica parte del suo tempo a sperimentare, quasi in segreto (di questi lavori se ne avrà piena coscienza solo

verso gli anni Cinquanta), una nuova idea di pittura, che nasce certamente dall'osservazione della natura e dei fenomeni luministici ma che trova di fatto svolgimento in una pittura di inediti reticoli a pattern triangolari, che formano sequenze autonome, articolate in composizioni astratto-geometriche davvero anticipatrici per l'epoca in cui Balla le dipinge.

Su fogli di un semplice block-notes l'artista si esercita sulla possibilità di catturare i misteri dell'iride e la complessità delle rifrazioni luminose: con rigore scientifico – matite colorate, tempera e acquarelli alla mano – disegna un repertorio di possibili varianti di geometrie triangolari, a nastro o sferiche, di fatto la atomi finis-



Piero Dorazio
“Crack verde (senza titolo)”
1959
olio su tela cm 81 x 100.

BALLA E DORAZIO ALLA COLLEZIONE OLGIATI

simi dei timbri dell'arcobaleno: dal rosso all'arancio, al giallo, al verde, all'azzurro, all'indaco e violetto. Le "Compenetrazioni iridescenti" sono piccoli capolavori, dipinti su carta, alcuni su tela, rarissimi per numero e qualità, e, indiscutibilmente, rappresentano una tale novità nella ricerca di Balla da meritargli il titolo di antesignano dell'astrattismo. In mostra sono esposti oltre venti esemplari, provenienti da prestigiose collezioni private e museali. Alcune "Compenetrazioni" testimoniano il passaggio dai disegni del taccuino alle maggiori dimensioni: qui l'esercizio e la sperimentazione confluiscono in una composizione che vive ancor più di vita autonoma, a cui è data dignità di quadro anche grazie alle cornici, spesso disegnate dal pittore. Tra le opere esposte, preziosissima la cartolina indirizzata da Balla all'amico e allievo Gino Galli nel novembre 1912, che attesta la prima notizia della nuova ricerca sulle "Compenetrazioni": sul recto un tipo di iride a sequenza cromatica in cui il pattern decisivo è il triangolo.

Da questo straordinario nucleo di lavori trae stimolo e suggestione, a quasi cinquant'anni di distanza, il giovane Piero Dorazio, tra i primi a comprendere la novità degli studi di Balla. Le sue grandi tele, note con il titolo "Trame" e dipinte tra la fine degli anni Cinquanta e i primi Sessanta, fitte di materia-luce e costruite con linee incrociate irregolari, ombre e luci che occhieggiano tra i triangoli del pattern della trama, ribadiscono quanto la sua sperimentazione sia vicina a quella di Giacomo Balla. È una tessitura, quella delle "Trame", risultante da un fitto reticolo di linee-colore verticali, orizzontali e diagonali, tratti eseguiti con mano leggera, secondo un registro di colori primari e complementari nelle combinazioni dell'iride e tra loro in stretta in successione: creano nell'oc-

chio la sensazione di una linea, di fatto inesistente perché frutto di una correzione ottica. Il ciclo – di cui in mostra sono presenti oltre venti esemplari, realizzati tra il 1959 e il 1963 – è ricco di molte varianti e cambiamenti, principalmente legati al grado di luminosità del colore, alle interferenze percettive tra fondo e superficie e, anche, alla relazione spazio-tempo. Molto significativi, in questo senso, quei lavori in cui il reticolo si spezza, si interrompe, cambia di netto registro cromatico, come in "Time Blind" (1963), o ancora in "Tenera mano" (1963): qui la "smagliatura" della trama mostra la struttura interna del quadro evidenziando la tecnica d'esecuzione e diventa, come suggerisce Dorazio stesso, luogo di "una illuminazione imprevista della coscienza, un modo di visualizzare l'attimo fuggente".

Tra i diversi punti di contatto tra Dorazio e Balla è curioso sottolineare che la sperimentazione, rispettivamente delle "Trame" e delle "Compenetrazioni", occupa una parentesi temporale brevissima nel percorso di tutti e due gli artisti. Eppure, nella prospettiva di una continuità della linea dell'ar-

te moderna italiana tra avanguardie storiche e pittura del Secondo dopoguerra, non c'è dubbio che la contiguità davvero speciale di queste esperienze rimane davvero un tassello di fondamentale importanza.

La mostra rimane allestita negli spazi della Collezione Giancarlo e Danna Olgiati Lungolago (in Riva Caccia 1 a Lugano, a fianco del LAC) fino al 14 gennaio. Si può visitare nei giorni da giovedì a domenica nell'orario 11.00–18.00; ingresso gratuito. L'allestimento della mostra è opera dell'architetto Mario Botta, che ha ridisegnato lo spazio espositivo per valorizzare al massimo i capolavori. Le opere di Balla sono sospese in nicchie bianche, mentre quelle di Dorazio sono appese su ampie superfici nere.

Giacomo Balla
"Compenetrazioni Iridescenti"
(studio)

1912/1913

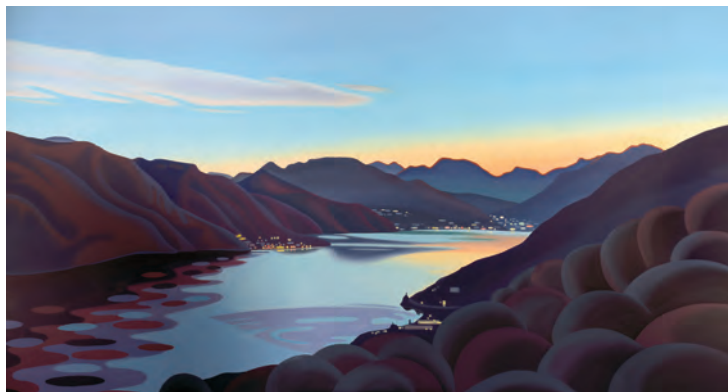
acquarello su carta
foglio dal taccuino di Düsseldorf
cm 12,5 x 17,7



SERIE DI DIPINTI AL MASI LAC IL LAGO MAGGIORE DI THOMAS HUBER

La mostra "Lago Maggiore", nella Sede LAC del Museo d'arte della Svizzera italiana, presenta al pubblico settanta opere tra grandi tele ad olio e acquerelli dell'artista svizzero Thomas Huber (Zurigo, 1955). Celebre per i suoi dipinti di architetture quasi irreali, ricche di 'mise en abyme' e per il suo mondo interiore onirico, Huber, che vive da tempo a Berlino, dal 2021 è tornato tra i paesaggi della sua giovinezza, prendendo casa sul confine italo svizzero vicino a Cannobio. L'impagabile vista sul lago ha ispirato così le vedute in mostra. I dipinti raccontano le variazioni potenzialmente infinite di uno stesso paesaggio, in cui monti, acqua, cielo e luce sono attraversati dal ritmo naturale delle stagioni e del trascorrere del giorno. Sono quindi opere omaggio alla bellezza e alla semplicità del paesaggio quelle della serie "Lago Maggiore" che segna un nuovo, importante tassello nella ricerca dell'artista.

Il percorso espositivo, elaborato in stretta collaborazione con l'artista, si apre con il dipinto "Heimkehr" (ritorno a casa), momento di snodo, in cui "vecchio e nuovo, interno ed esterno, distanza e vicinanza vengono riorganizzati", come sottolinea Barbara Alms nel suo saggio nel catalogo della mostra. Il dipinto riporta un paesaggio ancora controllato e 'addomesticato' dall'architettura. Al contempo, es-



so si apre verso quello che sarà il motivo centrale e il protagonista assoluto della nuova serie, il lago Maggiore. Le pareti espositive del museo sono attraversate da un'ampia fascia cromatica che rievoca i colori lacustri. Il pubblico è condotto così in una passeggiata immersiva tra le vedute del lago, in cui anche il formato allungato delle tele, in alcuni casi quasi panoramico, rende l'essenza del paesaggio fisicamente tangibile. Rimandi, equilibri e nessi visivi scandiscono le diverse vedute dello specchio d'acqua, immortalato in forme e colori chiari. Nelle forme nette e nelle superfici lisce e impeccabili, freddezza ed equilibrio rimangono elementi decisivi.

Nessuna costruzione o presenza umana 'sporca' i paesaggi di Huber, in cui nemmeno la pennellata dell'artista si rivela all'occhio. Eppure, lo specchio

d'acqua del lago vibra di luce scintillante e riflessi delicati. Le stesse atmosfere dei dipinti si ritrovano nel corpus di acquerelli leggeri e luminosi a cui è dedicata una 'stanza nella

stanza", uno spazio più intimo all'interno della grande sala in cui è ospitata la mostra.

Di origini zurighesi, figlio di architetti, dal 1977 al 1978 Thomas Huber ha studiato alla Kunstgewerbeschule di Basilea per continuare la sua formazione al Royal College of Art di Londra nel 1979 e alla Staatliche Kunsthochschule di Düsseldorf dal 1980 al 1983. Nel 1984, invitato da Kasper König a Düsseldorf, partecipa alla mostra collettiva "Von hier aus" (Da qui in poi), che gli aprirà le porte del riconoscimento internazionale. Da allora, le sue opere sono esposte nelle più importanti istituzioni e musei internazionali quali il Centre Pompidou di Parigi (1988), il Kunsthhaus di Zurigo (1993), la Fundacion Joan Miró di Barcellona (2002), il Museum Boijmans Van Beuningen di Rotterdam (2004), l'Aargauer Kunsthaus di Aarau (2004), il MAMCO di Ginevra (2012), il Kunstmuseum di Bonn (2016) e il MONA di Hobart (2017).

La mostra delle opere di Thomas Huber nella Sede LAC (in Piazza Bernardino Luini 6 a Lugano) rimane allestita fino al 28 gennaio. Si può visitare (entrata piena CHF 20.-, ridotta 16.-) nei giorni di martedì, mercoledì e venerdì nell'orario 11.00-18.00, giovedì sino alle 20.00, sabato, domenica e festivi 10.00-18.00; lunedì chiuso.





GLI ITALIANI più belli li trovate da Bindella!

Scopri subito i migliori vini.
Nella nostra Vinoteca o online:
bindella.ch

Vinoteca Bindella
Via al Molino 41, Scairolo
6926 Montagnola

da lunedì a venerdì
dalle 7.30 alle 12.00 ore
dalle 13.30 alle 17.00 ore

+41 91 994 15 41
info@bindellavini.ch

Bindella
la vita è bella


SWISS DIAMOND HOTEL
★ ★ ★ ★ ★
Lake Lugano

LONGEVITY **DIAMOND SPA**

Wish you were here!

📍 Riva Lago Olivella
6921 Lugano - Vico Morcote
🌐 www.swissdiamondhotel.com
✉ info@swissdiamondhotel.com
☎ **+41 91 735 00 00**

by SWISS DIAMOND GROUP



ALLO SPAZIO OFFICINA LA GRAFICA CARMINA BURANA DI GIULIANO COLLINA

Lo Spazio Officina di Chiasso ospita la mostra "L'opera grafica Carmina Burana di Giuliano Collina", esposizione che si inserisce nel filone degli approfondimenti tematici di artisti contemporanei legati per nascita o per operatività al territorio insubrico. È in mostra l'opera grafica di Giuliano Collina (Intra, 1938) ispirata al famoso componimento risalente ai secoli XI e XII e noto al grande pubblico perlopiù per la celebre cantata scenica composta da Carl Orff fra il 1935 e 1936. Giuliano Collina, artista dai variegati e profondi interessi culturali, ha realizzato nel 2004 una raffinata cartella di dieci incisioni a grande formato ad acquaforte e acquatinta, scaturita dalla suggestione del componimento poetico e interpretato artisticamente con grande spirito creativo.

La mostra presenta, oltre all'intera cartella grafica, le venti matrici che hanno permesso la stampa dell'opera con una raffinata tecnica eseguita nella



Giuliano Collina, "Fortune Rota Volvitur" La ruota della fortuna gira disegno, 2022, collage su carta, cm 150 x 200.

stamperia d'arte di Paolo Aquilini, nonché i 45 stati preparatori fino al

"bon à tirer". Ognuna delle dieci acquaforti-acquetinte raccolte nella cartella ha per soggetto un poema di cui l'artista individua la scena portante, la figura che si staglia come la più emblematica, la situazione più suggestiva. Di ciascuna incisione l'allestimento espositivo rende visibili le fasi preliminari che conducono all'elaborazione della matrice definitiva grazie alla presenza delle numerose prove di stato, ovvero delle differenti versioni stampate dell'immagine prima che acquisisca il suo assetto conclusivo e venga tirata nel numero di esemplari stabilito. In mostra sono anche esposti dieci grandi disegni riferiti ad ogni tavola,



Giuliano Collina, "Stetit Puella Rufa Tunica"
C'era una fanciulla che indossava la veste rossa
tiratura 19/50, anno 2004
acquaforte e acquatinta incisa su lastra di rame
foglio cm 71,5 x 61.

A CHIASSO CARMINA BURANA DI GIULIANO COLLINA



Giuliano Collina
"Fortune Rota Volvitur"
 La ruota della fortuna gira
 tiratura 19/50
 2004
 acquaforte e acquatinta
 incisa su lastra di rame
 cm 71,5 x 61.

realizzati a matita, china, acquerello e collage su carta.

La mostra permette quindi di assistere allo svolgimento del processo creativo da cui è stata generata ogni acquaforte-acquatinta: viene così alla luce il modo in cui il linguaggio pittorico di Collina, attraverso lievi ma significativi ripensamenti, riconfigura la materia letteraria secondo dei principi anzitutto cromatici. Sono soprattutto i colori a esprimere la visionarietà di certi scenari, i risvolti onirici o sottilmente allucinati di alcuni personaggi, l'incurante esuberanza della natura: le stesse tinte rigogliose, in questo caso giocate sul contrasto con il bianco del foglio o la raffinata neutralità di certi

sfondi, che ritroveremo nella successiva produzione pittorica.

Nato a Intra-Verbania nel 1938, Giuliano Collina si è diplomato all'Accademia di Brera nei primi anni Sessanta e ha da sempre il suo studio a Como. Accanto all'attività artistica ha sviluppato una lunga esperienza di do-

cente che lo ha portato a insegnare all'Accademia Cignaroli di Verona e all'Università dell'Insubria di Como, e a collaborare al corso di Mario Botta presso l'Accademia di architettura di Mendrisio. Il suo lavoro è conosciuto tanto in Italia quanto in Svizzera, grazie alle personali che gli sono state dedicate da gallerie, fondazioni e musei della Confederazione. Pittore tentato dalla scultura, ha coltivato uno speciale interesse per il linguaggio dell'incisione, in cui raggiunge livelli di pura lirica.

La mostra presso lo Spazio Officina (a Chiasso, Via Dante Alighieri 4) rimane allestita fino a domenica 3 dicembre, con finissage pubblico alle ore 16.00; si può visitare nei giorni da martedì a domenica nell'orario 10.00 – 12.00 / 14.00 – 18.00, lunedì chiuso; ingresso intero 7.- euro/franchi.

Fust Cucine
 E funziona. Bagni
 Direzione lavori

Cucine & Bagni a Grancia

- **Grandissima scelta**
- **Consulenza a domicilio**
- **Ristrutturare da un unico interlocutore**
- **Garanzia a vita**
- **Montaggio a cura di falegnami interni**



Luca Molinari

Parco Commerciale Grancia
 Via Cantonale, 091 960 53 90

LA CASA COMUNALE OSPITA UN PERSONALE DI PEDRO PEDRAZZINI

Gli spazi pubblici della casa comunale di Bioggio ospitano una mostra personale dell'artista locarnese Pedro Pedrazzini. Nell'occasione viene presentato un percorso che passa attraverso l'opera grafica – il disegno, il monotipo, l'incisione –, e l'opera di pinta verso la scultura, illustrata da poche opere di piccolo formato, punto d'arrivo delle varie tematiche presentate.

Come dice il critico dell'arte Paolo Blendinger, questa scelta espositiva - controcorrente per uno scultore - risulta tuttavia coerente e lineare per un artista che ha le sue origini nella pittura. Se infatti le sue prime mostre, tenute nel Canton Lucerna e in Ticino, che si collocano fra il 1974 e il 1977, erano costituite da soli disegni e dipinti, l'approdo alla scultura avviene solamente con la frequentazione delle accademie – quella di Belle Arti a Firenze, poi quella di Brera, al lungo periodo di presenza negli ateliers locarnesi di Remo Rossi e agli stretti rapporti instaurati con Giovanni Genucci sul-



la fine degli anni '70, che avrebbero lasciato un profondo segno non solo nell'astrazione formale, ma anche nel trattamento della pelle, delle superfici dei suoi bronzi. È stato proprio questo

progressivo avvicinamento all'arte plastica a determinare la particolarità della scultura di Pedrazzini, la sua unicità in cui è sempre presente resa del movimento.

Pedro Pedrazzini è nato l'11 novembre 1953 a Roveredo Grigioni. Dal 1974 al 1975 ha studiato a Londra, e nel 1976 è stato assistente presso l'atelier di Remo Rossi. I suoi studi sono proseguiti negli anni 1976 e 1977 all'Accademia di belle arti di Firenze e dal 1977 al 1980 all'Accademia di belle arti di Milano. Vive e lavora a Minusio-Locarno.

La mostra alla Casa Comunale di Bioggio rimane allestita fino al 31 dicembre; è possibile visitarla il lunedì dalle 16.00 alle 19.00, giovedì dalle 11.00 alle 14.00, martedì, mercoledì e venerdì dalle 9.45 alle 11.45; entrata gratuita.



LA GALLERIA MAZZI PRESENTA LA PRIMA MOSTRA DI MARTINA VARINI

La Galleria Mazzi apre le sue porte a una giovane pittrice locarnese alla sua prima mostra: Martina Varini. Nata nel 1990 a Locarno dove, dopo gli anni di università all'estero per conseguire il diploma di osteopata, vive e lavora come libera professionista. Dipinge per puro piacere ed è autodidatta. È stata la fotografa ticinese Katja Snozzi a spingere Martina Varini a vincere le sue ritrosie e ad esporre per la prima volta. Vedendo casualmente i suoi lavori e trovandoli pieni di innato talento l'ha infatti fortemente incitata ad esporli.

Il regista ticinese Matteo Bellinelli, che ha presentato la mostra, scrive: "...Martina Varini (che si firma Mavà) ci offre opere di lirica dolcezza che rivelano intuizione espressiva e agilità compositiva. La sua è una vocazione limpida che ha il dono raro della discrezione".

La mostra alla Galleria Mazza (Via Cantonale 40 a Tegna) rimane aperta fino al 12 novembre, il venerdì dalle 16.00 alle 18.00 e la domenica dalle 15.00 alle 18.00, oppure su appuntamento; entrata libera.



Boutique Sophie

*moda per donne esclusive
realizzazione di capi unici*

Piazzetta A. Borella 1 - 6850 Mendrisio - tel 078 945 12 55 - cp.sophie@gmail.com

SCULTURE, CARTE E PAGINE DIPINTE IN ESPOSIZIONE PRESSO AREAPANGEART

Sculture di Piergiorgio Donadini, carte di Aurora Ghielmini, pagine dipinte Kalighat, arazzi di Madeleine Läubli, inchiostri e oli di Loredana Müller rappresentano il momento espositivo autunnale presso il Centro Areapangeart di Camorino. Donadini è uno scultore di Camorino, Madeleine Läubli pur essendo di Friburgo, abita dal 1964 a Claro, Aurora Ghielmini vive tra il Ticino e l'Umbria, Loredana Müller nata a Mendrisio ma originaria di Thun, ha vissuto venti anni a Roma ora risiede da vent'anni a Camorino.

Il corpo "centrale/marginale" dell'esposizione sono delle pagine dipinte Kalighat, delle carte a gouache originali di Calcutta, immagini generate per un certo turismo, a pennello, in cui la presenza delle classiche divinità induste, tra cui la dea Kali, non impedisce l'ironia su aspetti quali il colonialismo, sull'aristocrazia, come sul nuovo ruolo della donna. Madeleine Läubli realizza arazzi con temi figurativi utilizzando stoffe di recupero, ritagli che vengono cuciti e ricomposti. Le sue opere titolano - L'angelo della montagna - L'arcangelo Gabriele - L'angelo della tempesta - e così via, sono sei gli arazzi di medio formato presenti in sala espositiva.

Piergiorgio Donadini scrive versi ma soprattutto intaglia e scolpisce il legno e la pietra. Nello spazio espositivo



vo è presente una scelta di quattro sculture in pietra, dove prevale una visione "primitiva" più che di figura fine a sé stessa. Un cardine che potrebbe in alcune sue sculture suggerire forme o appunto figure precristiane, o ancora più antiche, ma vive di una fenomenologia attuale, odierna.

Aurora Ghielmini in questa occasione è presente con sue carte a tecnica mista di piccolo-medio formato, ma estremamente dense. Figure come di nubi, d'acqua, tratti d'infanzia perduta, cromie dai blu intensi, terre brune e aranciate. Alcune vicine ad un colore carnicino, quasi humus tra corpo e grafia.

Loredana Müller espone un lavoro realizzato appositamente in loco, ad inchiostro di fuliggine e carbone, di gran formato ed in eco alle carte dipinte Kalighat.

L'esposizione nello spazio Areapangeart (Ai Casgnò 11a, Camorino) si può liberamente visitare fino al 18 dicembre.



AL MUSEC SIMONE PELLEGRINI CON LE CARTOGRAFIE DELL'IMMAGINARIO

L'esposizione del MUSEC presenta 12 opere di grandi dimensioni realizzate da Simone Pellegrini (Ancona, 1972) tra il 2007 e il 2022. L'indagine pittorica di Pellegrini è volta alla ricerca di un nuovo alfabeto fatto di forme e di segni impressi su grandi fogli di carta da spolvero con delle matrici prodotte dall'artista stesso. Fonti della sua ispirazione creativa sono scritti filosofici, mistici, scientifici e poetici che liberano l'immaginario del suo mondo interiore.

Il processo compositivo inizia già dalla creazione del supporto delle opere che, partendo dalla carta vergine ridotta in piccole parti poi ricomposta con la colla, porta ad ottenere una nuova e sempre irripetibile base di lavoro. Ogni matrice cartacea realizzata dall'artista – disegnata a carboncino, colorata con pigmento e infine unta a olio per permettere la corretta trasposizione dei motivi – crea una singola forma ed è utilizzata una sola volta e poi eliminata, generando così elementi unici.

La mostra allestita nello Spazio Maraini del MUSEC presenta, oltre alle 12 opere a parete, un'installazione composta da numerose matrici poste a terra sotto l'opera più grande e allestite come se fossero cadute dopo aver trasposto il segno sul supporto. L'esposizione è il terzo capitolo del progetto



Simone Pellegrini, "Chiavarda atta", 2020, cm 79 x 145.

Global Aesthetics del MUSEC, dedicato all'esplorazione del rapporto tra l'arte contemporanea e il contesto ideologico e culturale in cui essa si muove.

Nato nel 1972, la carriera di Simone Pellegrini ha inizio intorno alla metà degli anni novanta, durante gli anni di formazione a Urbino. Originario delle Marche nel centro Italia, attualmente vive e lavora a Bologna dove insegna Pittura all'Accademia di Belle Arti e ha sede la sua particolarissima casa- studio. All'attivo conta più di quaranta mostre personali, e a partire dal 2003, anno in cui con il "Premio Lissonne", primo di numerosi riconoscimenti, si inaugura una lunga sta-

gione di successive occasioni espositive, pubblicazioni e fiere tra l'Italia e l'estero.

La mostra al Musec Museo delle Culture (via Giuseppe Mazzini 5/Riva Caccia 5 a Lugano) dal titolo "Simone Pellegrini. Una geografia anarchica", rimane allestita fino al 26 novembre e rispetta il seguente orario: il martedì chiuso; negli altri giorni da lunedì a venerdì 11.00-18.00, sabato e domenica e festivi 10.00-18.00; entrata intera adulti CHF 15.-, inclusa nel costo del biglietto la visita alle altre due mostre temporanee: "Arte agli Antipodi. La Collezione Brignoni" e "Lipiko. Filipe Brinquinho".



Simone Pellegrini
"Traviso in fase"
2021
cm 71x147.

SETTE GRANDI TITOLI

PER LA RASSEGNA 'CHI È DI SCENA'

Cinquantasei titoli fra spettacoli teatrali, concerti, eventi performativi e conferenze per un totale di 72 rappresentazioni. Riassunta in cifre è questa la stagione 2022-2023 del Teatro Sociale Bellinzona. Una stagione che propone un ampio e attualissimo panorama di spettacoli e di concerti destinati ai pubblici più differenziati, dalla prosa alla narrazione, dalla performance al teatro comico, dalla danza agli spettacoli per i più giovani, dalla canzone d'autore al jazz più raffinato, facendo incrociare sullo stesso palco personaggi celebri e artisti rigorosi e intercettando così tutti i gusti, da quelli più popolari a quelli più esigenti.

Il cartellone della rassegna "Chi è di scena" prevede 7 spettacoli con diversi e sorprendenti intrecci fra teatro e cinema. Spiccano inoltre, per la loro importanza nel panorama letterario e culturale dell'ultimo secolo, i nomi degli autori proposti: Agatha Christie, Stephen King, Friedrich Dürrenmatt, Edoardo Erba (con William Shakespeare), Federico Fellini, Luigi Pirandello e Jean Genet. E di assoluto prestigio sono i nomi degli interpreti che dall'autunno a primavera inoltrata cal-



"Testimone d'accusa" con protagonisti Vanessa Gravina e Giulio Corso dà il via alla rassegna bellinzonese con spettacoli il 9 e 10 novembre.

cheranno il palco del Sociale, come Vanessa Gravina, Giulio Corso, Arianna Scommegna, Gianmarco Tognazzi, Monica Guerritore, Claudio Casadio, Lucia Lavia, Eva Robin's e molti altri.

La rassegna "Chi è di scena" inizia il 9 e 10 novembre con l'imponente allestimento di un celebre giallo: "Testimone d'accusa" di Agatha Christie, diretto da Geppy Gleijeses e interpre-

tato da un ricco cast in cui spiccano Vanessa Gravina e Giulio Corso. A fare i giurati al processo, e ad emettere la sentenza, saranno ogni sera sei spettatori scelti fra il pubblico. Si proseguirà il 5 e 6 dicembre con la bellissima trasposizione scenica di un successo letterario di Stephen King: "Misery" magistralmente interpretato da Arianna Scommegna per la regia di Filippo Dini, che ha pensato a un impianto di scene e luci molto suggestivo e sorprendente.

L'anno nuovo si aprirà con il debutto di una nuova produzione del Teatro Sociale Bellinzona: "Minotauro" di Friedrich Dürrenmatt, proposto



Per quattro serate dal 18 al 21 gennaio "Minotauro" di Friedrich Dürrenmatt con in scena un cast tutto ticinese.

CHI È DI SCENA A BELLINZONA



*Monica Guerriore
si cimenta
con Federico Fellini
dirigendo
e interpretando
"Ginger e Fred"
capolavoro
del regista riminese.*

spettacolo comico in abbonamento riporta a Bellinzona una formazione teatrale-musicale amatissima dal pubblico: gli Oblivion con "Tuttorial", un originale quanto divertente vademecum per la contemporaneità perennemente connessa e social (29 novembre). Due grandi interpreti come Emilio Solfrizzi e Carlotta Natoli sono protagonisti il 16 dicembre di una commedia che è un grande classico della risata, "L'anatra all'arancia". Il 27 gennaio ritorna al Teatro Sociale l'unico che può permettersi di scherzare con fanti e santi: è Giovanni Scifoni autore e interprete di "Fra' - San Francesco, la superstar del medioevo", nel quale è accompagnato da un trio musicale con strumenti antichi. Con Emanuela Aureli e il suo "Mamma ho perso l'Aureli" diamo spazio il 2 marzo anche all'intramontabile genere dell'imitazione, con una galleria di personaggi della musica e dello spettacolo che sembra infinita. L'ultimo spettacolo in abbonamento è un'altra esilarante commedia: "Vicini di casa" di Cesc Gay con una beniamina del pubblico bellinzonese, Amanda Sandrelli, affiancata da Gigio Alberti (26 marzo).

dal 18 al 21 gennaio in un allestimento molto particolare che permetterà di vivere in modo nuovo lo spazio del Teatro Sociale: in scena un cast tutto ticinese composto da Jess Gardolin, Margherita Saltamacchia (che cura pure la regia), Ali Salvioni e Anahì Traversi. Il 25 e 26 gennaio toccherà a Gianmarco Tognazzi interpretare "L'onesto fantasma" scritto e diretto da Edoardo Erba, che per questo suo testo si è ispirato all'Amleto di William Shakespeare. Ci sarà poi l'atteso e graditissimo ritorno a Bellinzona di una grande stella del cinema e del teatro italiani, Monica Guerriore, che si cimenta con Federico Fellini, dirigendo e interpretando un capolavoro del regista riminese, "Ginger e Fred". Con lei in scena fra gli altri anche Claudio Casadio.

Il Teatro Stabile di Catania il 13 e 14 marzo porterà al Teatro Sociale "Come tu mi vuoi" di Luigi Pirandello con Lucia Lavia nella parte dell'Ignota, affiancata da un ensemble di 9 attori per la regia di Luca De Fusco. La rassegna "Chi è di scena" si chiuderà il 18 e 19 aprile con "Le serve" di Jean Genet, che vedrà protagonista

Eva Robin's affiancata da due astri nascenti quali Beatrice Vecchione e Matilde Vigna. La regia è di Veronica Cruciani.

Anche la rassegna di teatro comico in abbonamento "com.x" porta sul palco del Teatro Sociale Bellinzona diversi interpreti molto amati dal pubblico, veri maestri della comicità teatrale di qualità. I titoli in abbonamento sono cinque, cui se ne aggiungono due fuori abbonamento. Il primo



*Ambra Angiolini
protagonista in
"Olivia Denaro"
a Bellinzona
l'1 marzo.*

Il cartellone della rassegna "Com.x" per questa stagione del Teatro Sociale Bellinzona prevede cinque spettacoli in abbonamento che esplorano modalità molto diverse di interpretare il teatro comico. Si comincia il 29 novembre con "Tuttorial", il nuovo spettacolo comico-musicale dei celeberrimi Oblivion. Si prosegue il 16 dicembre con due attori molto popolari, Emilio Solfrizzi e Carlotta Natoli, protagonisti di "L'anatra all'arancia", una commedia che è un meccanismo comico di rara precisione messa in scena per l'occasione da Claudio Gregori, il Greg di Lillo e Greg.

Il 27 gennaio tocca poi ad un attore poliedrico e fuori schema qual è Giovanni Scifoni: ritorna a Bellinzona per proporre "Fra' - San Francesco, la popstar del medioevo", il suo nuovo spettacolo nel quale si confronta con il poverello di Assisi e con il fascino che la sua figura ancora esercita al giorno d'oggi. Per la prima volta a Bellinzona è invece l'imitatrice Emanuela Aureli, che il 2 marzo con "Mamma ho perso l'Aureli" srotola tutta la sua esilarante galleria di personaggi del mondo della musica, dello spettacolo e della televisione. La rassegna in abbonamento Com.x si chiude il 26 marzo con la commedia "Vicini di casa" di Cesc Gay, che vede protagonista Amanda Sandrelli, qui al fianco di Gigio Alberti.

Mercoledì 29 novembre, ore 20.45

Tuttorial

di e con gli Oblivion:

Graziana Borciani

Davide Calabrese

Francesca Folloni, Lorenzo Scuda

Fabio Vagnarelli

Gli Oblivion, incantati dal richiamo suadente del Metaverso, si proiet-



tano nello spazio-tempo con questo nuovo spettacolo interamente dedicato alla contemporaneità. Dalle tendenze musicali del momento, alle serie TV più blasonate fino ad arrivare alla satira di costume, alla politica e all'attualità, tutto finisce nello spietato frullatore oblivionesco. Una costante riscrittura delle follie e delle stranezze legate alla civiltà digitale dove ritrovare a sorpresa anche grandi miti del passato in un imprevisto ritorno al futuro. Un anti musical carbonaro a metà tra avanspettacolo e dj-set. Ma non solo, "Tuttorial" sarà un vero e proprio strumento di orientamento, una mappa canterina dove in poche e semplici note, i grandi interrogativi umani avranno risposte finalmente alla portata di tutti.

Sabato 16 dicembre, ore 20.45

L'anatra all'arancia

con Emilio Solfrizzi

Carlotta Natoli

Una coppia sposata da diversi anni finisce in crisi per colpa dalla personalità del marito, inaffidabile, incline al tradimento, alle bugie, all'infantilismo. Esasperata la moglie si innamora

di un altro, l'opposto del marito, di animo nobile, gentile e attendibile. "L'Anatra all'arancia" è un classico feuilleton dove i personaggi si muovono algi di ed eleganti su una scacchiera irta di trabocchetti. Ogni mossa dei protagonisti ne rivela le emozioni, le mette a nudo a poco a poco e il cinema lascia il passo ai timori, all'acredine, alla rivalità, alla gelosia, all'amore. "L'Anatra all'arancia" è una commedia che ti afferra immediatamente e ti trascina nel suo vortice di battute sagaci, solo apparentemente casuali, perché tutto è architettato come una partita a scacchi. In scena il grande Emilio Solfrizzi con un bel cast diretto da Claudio Gregori, il Greg di Lillo & Greg.

Sabato 27 gennaio 2024, ore 20.45

Fra'

di e con Giovanni Scifoni

musicisti con strumenti antichi

Luciano Di Giandomenico

Maurizio Picchiò

Stefano Carloncelli

Perché tutti conoscono San Francesco? Perché è così irresistibile? Aveva di speciale che era un artista. Forse il




115 ANNI
JAHRE
ANNÉES

LUGANO
SCHWEIZ SUISSE
SWITZERLAND

offerto al Campo Marzio (Conza)

SEGUICI ANCHE SU  

© FMB SA



Trattoria - Pizzeria
GALLERIA
 via Vegezzi 4 - 6900 Lugano
 091 922 24.15
www.trattoriagalleria.ch



LA RASSEGNA "COM.X" A BELLINZONA

più grande della storia. Le sue prediche erano capolavori folli e visionari. Erano performance di teatro contemporaneo. Il monologo orchestrato con le laudi medievali e gli strumenti antichi si interroga sull'enorme potere persuasivo che genera su di noi la figura pop di Francesco, e percorre la vita del poverello di Assisi e il suo sforzo ossessivo di raccontare il mistero di Dio in ogni forma. Francesco sapeva incantare il pubblico, folle sterminate, sapeva far ridere, piangere, sapeva cantare e ballare. Un gradito ritorno quello di Giovanni Scifoni con questo racconto comico e travolgente sulla vita del Santo.

Sabato 2 marzo, ore 20.45

Mamma ho perso l'Aureli!

con Emanuela Aureli
e Giandomenico Anellino

Lo spettacolo è un "one woman show" in cui Emanuela Aureli, inimitabile imitatrice, si diverte a mettere in scena i suoi personaggi con i quali negli anni si è fatta conoscere al grande pubblico. Con brillante ironia racconta i suoi inizi artistici attraverso racconti che entusiasmano il pubblico e lo divertono. Cambi di voci, di espres-



sioni mimiche grazie alle quali riesce velocemente ad impersonare i suoi personaggi con grande capacità espressiva. Sul palco si vedono passare Albano, Orietta Berti, Mahmoud, Fiorella Mannoia, Malika Ayane, Pino Daniele, i Ricchi e Poveri, Vasco Rossi, Loredana Bertè, Celine Dion, Il Volo, Noemi, Iva Zanicchi, Patty Pravo, Katia Ricciarelli e tanti altri che sembrano uscire magicamente sulla scena dando l'impressione che su quelle tavole del palcoscenico ci siano tante anime e che Emanuela non sia mai sola.

Martedì 26 marzo, ore 20.45

Vicini di casa

con Amanda Sandrelli
Gigio Alberti, Alessandra Acciai
Alberto Giusta

Torna a Bellinzona nel ruolo di Anna un'attrice molto amata dal nostro pubblico, Amanda Sandrelli. Anna e Giulio stanno insieme da molti anni. Lui avrebbe voluto fare il musicista ma si è dovuto accontentare dell'insegnamento e si rifugia in terrazza a guardare le stelle. Lei avrebbe voluto un altro figlio ma ha dovuto accettare la resistenza di lui e cerca conforto nei manuali di auto aiuto. A scardinare questa apparente stabilità ci pensano Laura e Toni, i vicini di casa, che con il pretesto di un aperitivo irrompono nelle loro vite. Anna e Giulio sanno poche cose sul loro conto: sono stati cortesi durante i lavori di ristrutturazione, aprono educatamente la porta dell'ascensore per farli passare e... fanno di continuo l'amore, rumorosamente! Così le due coppie si confrontano sul terreno scivolosissimo della sessualità. Laura e Toni si rivelano molto più spregiudicati del previsto; Anna e Giulio finiscono per confessare fantasie, vizi e segreti che non avevano mai avuto il coraggio di condividere.





MONCUCCHETTO

CANTINA RISTORANTE EVENTI

Lugano - Via M. Crivelli Torricelli 27
www.moncucchetto.ch



ANCHE AUTORI CONTEMPORANEI OLTRE AI CLASSICI DELLA SCENA

La nuova stagione del Teatro di Locarno ospita in prevalenza autori contemporanei, oltre ai classici Molière, Pirandello e De Filippo. Nel disegno artistico si è dato spazio alle nuove leve del palcoscenico, proponendo due spettacoli interpretati da un numeroso cast di giovani: “Il malato immaginario” dello Stivalaccio Teatro e “Antigone e i suoi fratelli”, da Sofocle, con il Teatro Stabile di Torino. La stagione si compone di dieci titoli distribuiti su venti serate. Oltre ai giovani attori saliranno sul palco locarnese artisti molto noti come Angela Finocchiaro, Milena Vukotic, Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Enzo Decaro, Ida Marinelli, Tullio Solenghi, Elisabetta Pozzi, Stefano Massini.

Lo spettacolo di apertura (8 e 9 novembre) sarà “Il malato immaginario”, celebre ed esilarante storia del vecchio ipocondriaco che tra purghe e salassi getta al vento la sua fortuna. Sarà poi il turno di quattordici giovani interpreti, guidati da Gabriele Vacis,



Cesare Bocci

che reciteranno, adattandola al presente, la storia di Antigone.

Per la prima volta a Locarno, Stefano Massini autore e narratore, presenterà ai primi di dicembre “L’alfabeto delle emozioni”, un immaginario alfabeto in cui ogni lettera è un’emozione (P come paura, F come felicità, ecc.).

Il nuovo anno si aprirà il 12 e 13 gennaio con una delle più belle commedie di Pirandello: “Così è se vi pare” con il ritorno sul palco locarnese di Milena Vukotic. Cesare Bocci e Galatea Ranzi saranno i protagonisti il 3-4 febbraio de “Il Figlio”, un altro anello della trilogia di Florian Zeller. A febbraio (il 20 e 21) spazio al teatro napoletano con una farsa divertente di Pepino de Filippo: “Non è vero ma ci credo”. A marzo (il 2 e il 3) sarà in programma “Il calamaro gigante”, con la presenza di una stella del teatro acclamata sempre a Locarno: Angela Finocchiaro. Il Teatro dell’Elfo proporrà il 13 e 14 marzo “Tre donne alte”, un ritratto della vecchiaia lontano da qualsiasi sentimentalismo. Si ride molto a fine marzo con “I maneggi per maritare una figlia”, un vecchio successo di Gilberto Govi e ora ripreso da Tullio Solenghi.

Ad aprile ci sarà “Anna dei miracoli”: è una storia vera che racconta, con emozione e coinvolgimento, il passaggio alla lingua dei segni che ha permesso di aprire un dialogo tra chi parla e chi non parla.



Angela Finocchiaro

SONO SIMÓN BOLÍVAR?

SETTE RACCONTI DI ROBERTO MCCORMICK

Sono Simón Bolívar?" è una raccolta di sette racconti che illustrano accuratamente vari aspetti della nostra vita quotidiana. Tutto parte da semplici eventi concreti, come l'acquisto di uno Swatch o l'osservazione improvvisa di un professore riguardo a uno dei suoi studenti, per poi passare a considerazioni più ampie – come nel caso del primo racconto, "Orologi e il tempo", dove il narratore racconta le sue riflessioni sull'insonnia e il tempo. Un narratore più anziano, forse più saggio, racconta e riflette su vari aspetti della nostra esistenza quotidiana. Al di là della sua idiosincratia concezione del tempo, il lettore si trova a simpatizzare con la sua avversione per il rumore e ad assistere con un sorriso ironico ai suoi vari tentativi di coltivare piante commestibili sul balcone, comprendendo fin troppo bene la frustrazione al termine di una lunga serie



di consulti medici. Il narratore cerca perfino di comprendere il misterioso mondo delle sensazioni suscitategli da una donna che non ha mai nemmeno incontrato. Nel suo sforzo di descrivere la serie di eventi che si verificano in

una circoscritta comunità di quartiere, chi racconta si chiede se le sue alte aspirazioni non siano in fondo simili a quelle di Simón Bolívar verso la fine della sua vita.

Roberto McCormick, autore di *Sono Simón Bolívar?*, nonché di *"Petros"* (2020), e recentemente di *"My Greek Café: Dieci mesi nelle Cicladi"* (2022), vive a Lugano da molti anni. Laureato alla Sorbona di Parigi, ha insegnato per sei anni lingua e letteratura francese alla Harvard University di Cambridge (Massachusetts), prima di stabilirsi in Ticino. Per molti anni è stato professore di letteratura e scrittura creativa presso la Franklin University Switzerland di Sorengo.

Il libro (formato cm 14,8x21, 64 pagine) è disponibile per l'acquisto a CHF 15.- nelle librerie del Cantone e su www.fontanaedizioni.ch

CITO STEIGER - INTORNO, LE STORIE TRAGICOMICHE DI POETI STRAVAGANTI

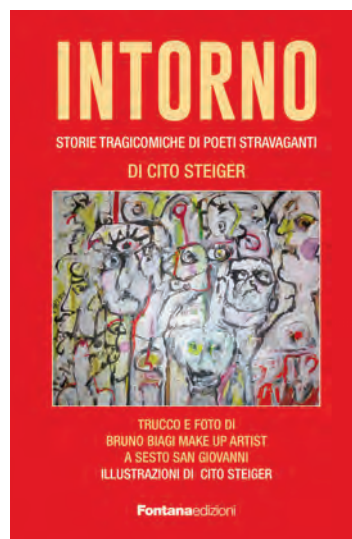
Juancito detto "Cito" Steiger è conosciuto nella nostra regione come creatore di personaggi radio-televisivi che hanno lasciato il segno, soprattutto nel corso degli scorsi decenni. Una traccia fatta di personaggi divertenti, stralunati, imprevedibili, a volte patetici, nella loro forza comica. Personaggi che Cito imitava e deformava prendendoli dalla nostra vita civile, politica, culturale oppure costruendoli da zero, dimostrando sempre una fantasia ed un'immaginazione fuori dal comune. Lui dice che per la sua carriera artistica ha tratto inizialmente linfa da una delle sue prime occupazioni alla TSI. Era infatti incaricato di redigere delle schede relative ai film che passavano in TV: riassunti, indicazioni sulla trama, su eventuali problemi di morale. Alla fine, si è ritrovato con uno straordinario campio-

nario di visi e caratteri in testa che lo hanno aiutato a costruire macchiette come Gigi Piantoni, Olivia Tremezzi, Juan Rampegas e ad immedesimarsi in persone reali, prima fra tutte "ul sciur maestro", Angelo Frigerio.

Il suo libro dal titolo "Intorno, Storie tragicomiche di poeti stravaganti" racconta il vero Steiger-pensiero e non le opinioni dei personaggi creati dall'autore. C'è il Cito allegro e triste, pensoso e burlone, pessimista e positivo. Uno che non dà mai soluzioni definitive ma che fa riflettere, sempre. Anche su temi e argomenti di spesse, che spesso si annidano tra le righe di componimenti apparentemente banali e bizzarri. Il libro rivela aspetti sorprendenti di una persona, non solo dei suoi personaggi.

Il corposo libro (320 pagine, cm 14,8x22) è disponibile per l'acquisto

(CHF 32.-) nelle librerie del Cantone e su www.fontanaedizioni.ch.

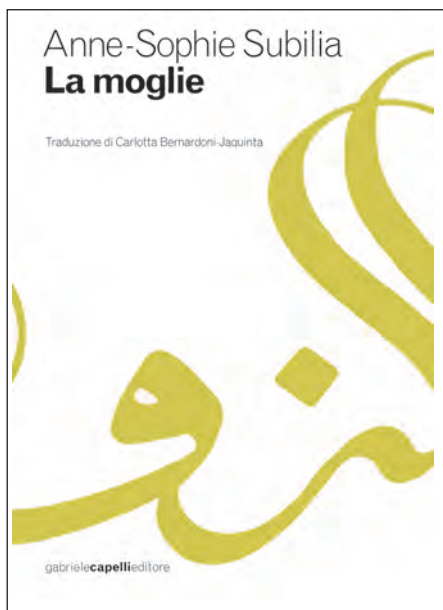


PREMIO SVIZZERO DI LETTERATURA 2023

TRADOTTO IN ITALIANO IL ROMANZO

"LA MOGLIE" DI ANNE-SOPHIE SUBILIA

Uno dei 'Premi svizzeri di letteratura 2023' - tra le migliori opere di narrativa dell'anno, acclamata anche in Francia - è "La moglie" di Anne-Sophie Subilia, pluripremiata romanziera e poeta svizzera-belga, è stato ora pubblicato in italiano da Gabriele Capelli Editore (160 pagine, CHF 18). Il romanzo è ambientato a Gaza nel 1974. Protagonista è Piper, moglie di un delegato della Croce Rossa internazionale, che vive una quotidianità solitaria nella casa ai confini della città: il marito è impegnato fino a sera, a volte si assenta per giorni di missione come osservatore nelle prigioni israeliane. Lei si occupa dell'appartamento, pulisce continuamente la sabbia che s'insinua dappertutto, esce a fare spese in un mondo sconosciuto di cui non conosce la lingua. Si aggrappa alle poche relazioni possibili: conosce Hadj, vecchio giardiniere palestinese incaricato di far fiorire il giardino; la psichiatra Mona, che ha stu-



diato all'estero e appare alla "moglie" ben più emancipata di lei, e Naima, figlia di pescatori che vive in una barac-

ca sulla spiaggia, con cui può scambiare poco più che sorrisi.

Piper fa il possibile per crearsi relazioni e impegni ma si sente sempre e soltanto la moglie del delegato: soffre per la mancanza di un ruolo suo, vive con dolore il fatto di essere una privilegiata, è frustrata dall'impossibilità di ribellarsi alla violenza israeliana a cui assiste, che spezza la liricità del racconto concretizzandosi in posti di blocco improvvisi, demolizioni di abitazioni povere e arresti arbitrari.

"La moglie" rischierà di scivolare nella malinconia, allontanandosi dal marito. Saprà salvare se stessa e la sua relazione, evitando di diventare a sua volta vittima dell'ingiustizia che regna in quella terra martoriata?

CINZIA CEREGHETTI - UN THRILLER PSICOLOGICO AMBIENTATO NELLA GRANDE MELA

Il nuovo il nuovo thriller psicologico dell'autrice ticinese Cinzia Cereghetti racconta della giovane Viola che ha le idee ben chiare su come affrontare la vita lenta ripresa da una grave malattia e da una delusione sentimentale, l'abbandono da parte del suo fidanzato Thomas. A supportarla e a condividere la sua filosofia di vita, che è quella di non aspettarsi niente da nessuno, vi sono la sorella Emily e la loro madre; mentre George, il padre delle ragazze, ritrova la serenità perduta grazie a una nuova compagna. A incrinare la parvenza di una rinnovata serenità provvede un incontro imprevisto che riporta in superficie vecchi rancori e questioni mai chiarite, dando vita a una serie di delitti in-

comprensibili. Un commissario disilluso e una giovane ed entusiasta poliziotta si trovano a dover districare un groviglio di relazioni, bugie e omissioni in cui si avvicinano personaggi decisi a farsi giustizia da sé.

"Legami pericolosi" è il terzo lavoro letterario di Cinzia Cereghetti - dopo i dei due romanzi precedenti, "Ombre dal Passato" e "Dietro le Mura" - ed è ambientato in una New York opulenta e nevrotica ma anche quieta nel suo Central Park, luogo che la protagonista ama frequentare.

Il libro (nel formato cm14,8x21, 252 pagine) è disponibile al prezzo di franchi 28.- nelle librerie del Cantone e su www.fontanaedizioni.ch



Voi come noi,
protagonisti
del territorio.



GIALDI

shop.gialdi-brivio.ch

Via Vignoo 3 - 6850 Mendrisio

Tel. +41 91 640 30 30

RISTORANTI TICINESI

I TOP

DI TICINO MAGAZINE

<i>ristorante</i>	<i>tel (091)</i>	<i>giorni di chiusura</i>	<i>ambiente</i>	
Ecco , Hotel Giardino, Via del Segnale, Ascona	785 88 88	da novembre a marzo e lunedì+martedì	raffinato	☼☼Michelin
La Brezza , Hotel Eden Roc, via Albarelle 16, Ascona	791 01 71	da novembre a marzo e lunedì+martedì	elegante	☼☼Michelin
Locanda Barbarossa , Hotel Castello del Sole, Ascona	791 02 02		elegante	☼Michelin
The View Lugano , Via Guidino 29, Paradiso-Lugano	210 00 00		raffinato	☼Michelin
Meta , Riva Paradiso 2, Lugano-Paradiso	649 75 41	lunedì e martedì	elegante	☼Michelin
I Due Sud , Hotel Splendide Royal, Riva Caccia 7, Lugano	985 77 11	domenica e lunedì - aperto solo la sera	elegante	☼Michelin
Osteria Enoteca Cuntitt , Via alla Chiesa 8 Castel S Pietro	223 68 74	mercoledì e domenica	rustico semplice	☼Michelin
Osteria dell'Enoteca , Contrada Maggiore, Losone	791 78 17	lunedì e martedì	elegante	☼Michelin
Locanda Orico , Via Orico 13, Bellinzona	825 15 18	domenica e lunedì	rustico elegante	☼Michelin
Arté , Piazza Bossi, Lugano Cassarate	973 48 00	lunedì e martedì	elegante	
Villa Principe Leopoldo , Via Montalbano, Lugano	985 88 55		raffinato	
Relais Villa Castagnola , Viale Castagnola 31, Lugano	973 25 55		elegante	
Aphrodite , Hotel Giardino, Via al Segnale, Ascona	785 88 88		raffinato	
La Rucola , Viale Castagnola 31, Lugano	973 25 55		easy dinner elegante	
Moncuccetto , Via Crivelli Torricelli 27, Lugano	967 70 63	domenica e lunedì	cantina vinicola elegante	
Badalucci Taste of Art , Viale Cassarate 3, Lugano	225 16 49		elegante	
Seven , via Mascia 2, Ascona	780 77 77	da lunedì a mercoledì	raffinato	
Lago Swiss Diamond , Riva Lago Olivella, Vico Morcote	735 00 00		elegante	
Vecchia Osteria Seseglio , Via Campora 11, Seseglio	682 72 72		rustico elegante	
Osteria del Centro , Via Cantonale 50, Comano	930 80 62	domenica, lunedì- aperto solo la sera	classico	
Ai Giardini di Sassa , Via Tesserete 10, Lugano	911 41 11		elegante	
Agapé , Corso Pestalozzi 21A, Lugano	225 11 10	domenica e lunedì	moderno	
Marina , Via Albarelle 16, Ascona	785 71 71		semplice elegante	
La Brasera , Via Cantonale, San Vittore - Grigioni	827 47 77	lunedì	rustico raffinato	
Osteria del Centenario , Viale Verbano 17, Muralto	743 82 22	domenica	classico	
Vicania , Alpe Vicania, Vico Morcote-Carona	980 24 14	lunedì e martedì	rustico elegante	
Osteria Boato , Viale Lungolago, Brissago	780 99 22		classico	
Montalbano , Via Montalbano 34c, S.Pietro di Stabio	647 12 06	domenica	classico elegante	
Da Enzo , Ponte Brolla	796 14 75	mercoledì e giovedì a mezzogiorno	elegante	
Locanda Locarnese , Via Bossi 1-Piazza Grande, Locarno	756 87 56		moderno elegante	
Osteria Barberini , Via Pontico Virunio 1, Mendrisio	630 06 36	domenica e lunedì	rustico elegante	
Enoteca Bottega del Vino , Via Luini 13, Locarno	751 82 79	domenica	stile cantina	
Antica Osteria Il Malatesta , Via Pescatori 8, Muralto	735 00 00	martedì e mercoledì	semplice	
Agorà , Muro degli Ottevi 10, Brissago	793 31 21	domenica	classico elegante	
Golf Gerre , via alle Gerre 5, Losone	785 11 90		classico elegante	
Da Valentino , Vicolo Torretta 7, Locarno	752 01 10	domenica, lun e sab a mezzogiorno	rustico elegante	
Motto del Gallo , Via Bicentenario 2, Taverne	945 28 71	domenica, lunedì a mezzogiorno	rustico elegante	
Al Bracere , via Livurcio 50, Ronco s/Ascona	791 93 96		classico informale	
Grotto Grillo , Via Ronchetto 6, Lugano	970 18 18	domenica	rustico elegante	
Della Carrà , Carrà dei Nasi, Ascona	791 44 52	domenica	rustico elegante	
Bottegone del Vino , Via Magatti 3, Lugano	922 76 89	domenica e festivi	conviviale	
Ristorante Stazione , Via Pietro Fontana, Tesserete	943 15 02	mercoledì	classico	
Forni , Via Stazione, Airolo	869 12 70		classico	
Osteria Sasso Corbaro , Castello di Sopra, Bellinzona	825 55 32		rustico elegante	
Centovalli , Ponte Brolla	796 14 44	lunedì e martedì	classico	
Groven , Pascol de la Capela 1, Lostallo - Grigioni	830 16 42	domenica sera e lunedì	classico	



— Un Mondo — di Vino

Grandi classici e piccoli tesori:
Scoprite «tutta l'Italia»
nella nostra Vinoteca.

Bindella
la vita è bella

Vinoteca Bindella

Via al Molino 41, Scairolo 6926 Montagnola
Lu - Ve 07.30 - 12.00 13.30 - 17.00
+41 91 994 15 41 info@bindellavini.ch



VIALE CASTAGNOLA 31 - 6906 LUGANO, SWITZERLAND
TEL. + 41 (0)91 973 25 55 - INFO@VILLACASTAGNOLA.COM
WWW.VILLACASTAGNOLA.COM



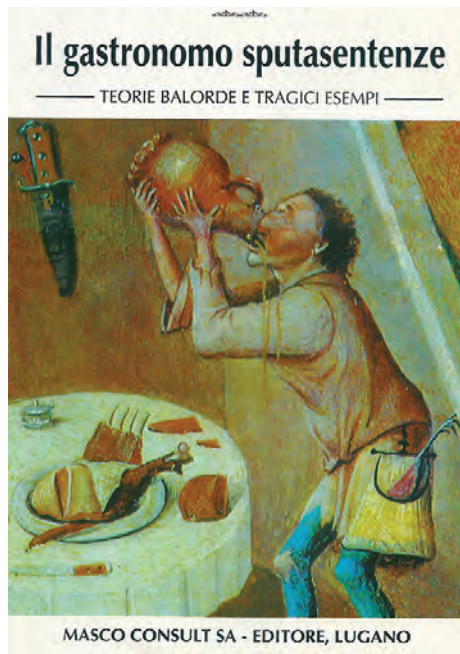
GRANDES
TABLES
SUISES

IL GASTRONOMO SPUTASENTE IL COGNAC È SICURAMENTE IL PIÙ RAFFINATO DEI SUPER ALCOLICI

Sono in molti ad affermare che il modo migliore per terminare decentemente una serata è di bersi un buon caffè, gustarsi un bicchiere di cognac che abbia tutte le carte in regola e intrattenersi piacevolmente con una graziosa e divertente ragazza. Purtroppo a questo mondo non si riesce mai a realizzare in pieno i propri desideri e quasi sempre si è costretti a rinunciare a questo o a quel piacere.

Curnonsky, l'incontrastato principe della gastronomia e della dolce vita parigina durante la belle époque, era solito dire che, dovendo scegliere, per un buon cognac si può tranquillamente lasciar perdere sia il caffè sia la compagnia femminile. Forse Curnonsky sbagliava, ma, visto che i gusti son gusti, ogni opinione potrebbe essere quella giusta, questa inclusa. Resta però il fatto che l'unica tra le tre cose sulle quali si possa discutere avvalendosi di solidi argomenti è il cognac, mentre in fatto di caffè e di donne ognuno vuole e può pensare a modo suo.

Il cognac, come tutti i distillati dal vino, è un brandy. Però è altrettanto risaputo che non tutti i brandy possono essere dei cognac. Cognac sono solo i distillati prodotti nella Charente, una regione del sud-ovest della Francia



con capoluogo la cittadina di Cognac. I vigneti della Charente coprono grosso modo 65 mila ettari; solo l'uva prodotta da questi controllatissimi vigneti può essere utilizzata per la produzione di quello che vien chiamato il più grande distillato del mondo. Se il bevitore di cognac potesse assaggiare il vinello bianco dai colori verdastri da

cui si distilla il cognac, rimarrebbe molto male, ma, come si vede, anche un vino gramo può tutto sommato fare carriera.

La Charente, da un punto di vista vinicolo, è divisa in diverse zone a seconda della bontà delle uve prodotte. Abbiamo così i cognac classificati Grande Champagne, quelli Petite Champagne e i Borderies. Oltre la zona dei Borderies, scendendo verso il mare, si hanno vigneti meno pregiati. E' colpa della composizione del terreno, della maggiore o minore esposizione al sole, della temperatura e dei venti. Molto tempo fa al posto dei vigneti c'erano

solo boschi. Belli, ombrosi e romantici, ma tutto sommato piuttosto poveri in contenuto alcolico. I boschi, per fortuna dei bevitori, vennero soppiantati dai vigneti e in ricordo delle verdi foreste il prodotto venne chiamato, a seconda della qualità più o meno buona, Fin bois, Bon bois e Bois éloigné.

Tutta la Charente coltivata a vite appartiene a circa 4000 persone, e produce sui due milioni di ettolitri di vino all'anno. Quasi tutti i produttori sono anche distillatori, ma pochi di loro hanno le attrezzature per una buona stagionatura del prodotto e i mezzi tecnici e finanziari per raggiungere un buon invecchiamento. Sono perciò costretti a cedere il loro prodotto a grandi imprese perfettamente attrezzate e che hanno un sistema di maturazione e distribuzione che copre il mondo intero.

Gran parte del merito della diffusione nel mondo del cognac va agli Inglesi e agli Irlandesi, mentre gli Scozzesi rimasero sempre fedeli al whisky e



IL COGNAC, DA "IL GASTRONOMO SPUTASENTEZZE"



ne". Se qualcuno chiedesse la stessa cosa in altri paesi o negli USA nessuno (o quasi) riuscirebbe a capire cosa desidera il cliente. Ma abbiamo già visto che in USA l'arte del bere è ancora ai primi passi.

Perciò bisogna limitarsi a chiedere un cognac, sebbene sia piuttosto frequente il caso di vedersi servire un brandy. Ce ne sono di ottimi, d'accordo, ma un cognac è una cosa diversa. E' sempre bene quindi far il nome della marca preferita. Scegliere una buona marca è una cosa non tanto semplice, comunque ci pare che le maggiormente diffuse siano Courvoisier, Martell, Otard, Hine, Hennessy, Bisquit, Calvet, Remy Martin, Monnet. Questo piccolo elenco non vuole, naturalmente, rappresentare una classifica di merito. Ogni marca inoltre ha diverse etichette che indicano la zona di provenienza, l'invecchiamento e la qualità del contenuto.

Per una buona scelta occorre fidarsi di una vecchia massima: Il mi-

i Gallesi si limitarono ad un massiccio consumo di gin. Inglese e Irlandese, che in fatto di gusto si ritengono qualcosa di più degli altri, divennero entusiasti propagandisti del cognac, che nel diciannovesimo secolo a Londra era la bevanda degli aristocratici. Malauguratamente, non si sa per quale ragione, si ostinavano a berlo con ghiaccio e seltz. Più tardi poi, quando i contatti con gli Scozzesi divennero più frequenti e meno turbolenti, i londinesi scoprirono il whisky e un poco alla volta si allontanarono, ma non completamente, dal cognac.

Un accanito bevitore di cognac fu sempre Winston Churchill, il vecchio duro e spigoloso gentiluomo che tutti conoscono. Del resto il cognac bevuto come si deve è sempre stato un liquore da gentiluomini e da raffinati. I migliori cognac prodotti nella Charente, quelle delle zone Grande e Petite Champagne, vengono molto spesso etichettati come Fine Champagne. In

Francia per farsi servire un cognac di grande qualità, basta chiedere "une fi-



IL COGNAC, DA "IL GASTRONOMO SPUTASENTENZE"

glier cognac è quello che costa di più, insomma beve meglio chi spende di più. Per facilitare la scelta e per indicare chiaramente il prodotto contenuto nelle bottiglie vengono stampate sulle etichette strane sigle. Alcune hanno un significato molto preciso, sebbene per molti rappresentino un vero e proprio rebus, altre sono puri e semplici motivi ornamentali.

Su molte bottiglie appaiono tre stelle. La loro funzione è ormai puramente decorativa e non c'entrano assolutamente con la qualità del cognac. La prima stella su una bottiglia di cognac apparve nel 1811. Era l'anno della famosa cometa. Non è possibile dire che influenza possa avere, se poi ne ha, una cometa sulla bontà di un raccolto. Resta però il fatto che il 1811 fu un anno memorabile nella storia della viticoltura. Così si pensò di contraddistinguere con una stella i prodotti di quell'anno. Siccome il 1812, sia pure senza apparizione alcuna di comete, fu una buona annata, le stelle divennero due. Altra buona annata nel '13 e le stelle divennero tre. Dopo di allora annate famose non mancarono, ma le stelle restarono ugualmente tre. Tre è un numero perfetto, dicono, ma forse la mancanza di altro spazio sulle etichette ne frenò l'inflazione.



chette ne frenò l'inflazione.

Dopo aver parlato di stelle, ci interessiamo ora di sigle. Le misteriose lettere stampate sulle etichette sono le seguenti:

V.O. significa Very Old e contraddistingue un cognac con invecchiamento non superiore ai dodici anni.

V.S.O. "Very Superior Old" ha da dodici a diciassette anni di invecchiamento.

V.S.O.P. "Very Superior Old Pale" con un invecchiamento da diciotto a venticinque anni.

V.V.S.O.P. "Very Very Superior Old Pale" con un invecchiamento superiore ai venticinque anni.

La parola Pale sta ad indicare che la colorazione del cognac è ottenuta naturalmente. Questa orgia di parole inglesi conferma il fatto che tra i primi estimatori e propagandisti del cognac gli Inglesi furono senz'altro i più influenti e importanti. Altra cosa da tener presente: l'invecchiamento è quello che il distillato subisce nei fusti di rovere. L'invecchiamento in bottiglia non esiste. Una volta imbottigliato il cognac resta quello che è.

Abbiamo fino ad ora visto cosa è il cognac. Ora, ammettendo di essere divenuti possessori di una bottiglia di buon cognac, non resta che berla.



IL COGNAC, DA "IL GASTRONOMO SPUTASENTEZZE"



Se fosse possibile avere una intervista con personaggi ormai, purtroppo, abbondantemente defunti, queste sono alcune delle risposte che otterremmo:

Curmionsky: il cognac va bevuto due volte al giorno. Alla fine di un buon pasto.

Alessandro Dumas, che non può certo essere additato come persona dalle giuste misure, affermava che il momento migliore per bere un cognac dura ventiquattro ore al giorno.

Victor Hugo, sempre pronto a buttar tutto in poesia e non sempre di prima mano, lo definì il liquore degli dèi. Slogan, tutto sommato, nemmeno originale.

Dickens, che amava moltissimo il cognac, rovinò la sua fama di buongustaio prendendolo con ghiaccio e soda e arrivando a volte a mescolarlo addirittura al succo di limone o di arancia.

Comunque, pareri autorevoli o no resta un fatto: il cognac è cosa da in-

tenditori e da gentiluomini. Perciò è assolutamente di rigore berlo come va bevuto. Non vogliamo sostenere che si debba arrivare al rito, ma tutto sommato alcune regolette bisogna proprio osservarle.

Innanzitutto il cognac va bevuto

liscio e alla temperatura di almeno 18 gradi. Il bicchiere deve essere quello adatto, a calice, largo verso il fondo, più stretto all'imboccatura. Ma non tanto stretto da non poterci fare entrare il naso per gustarne lo squisito profumo. Il cognac non è per gente che ha fretta. Va bevuto lentamente, a piccoli sorsi, tenendo il bicchiere dal sottilissimo vetro in mano, in modo che il nostro calore scaldi a poco a poco il liquore.

Ci sono certi ristoranti, che passano per essere raffinati, dove il bicchiere viene scaldato prima su una fiammella ad alcol. Si tratta solo di voler buttare polvere negli occhi: il metodo non deve essere seguito. A meno naturalmente di essere senza braccia o di essere talmente decrepito da aver le mani eternamente ghiacciate. Quel poco di calore nostro che si trasmette al cognac, lo aiuta a sprigionare per intero il suo meraviglioso profumo.

Tra la gente che non sa bere il cognac ci sono gli americani, che hanno affrontato questo problema con eccessiva disinvoltura, contribuendo così a mantenere precarie le relazioni con il popolo francese. È probabilmente per ragioni come queste e per fare dispetto



IL COGNAC, DA "IL GASTRONOMO SPUTASENTENZE"

a Washington, che De Gaulle volle l'atomica e riconobbe la Cina di Pechino. Negli USA il cognac serve molto per la preparazione dei cocktail, lo si beve caldo, lo si beve con ghiaccio, lo si mescola ai gelati. Ecco perché riteniamo che tutto sommato le rappresaglie di De Gaulle siano proporzionate all'affronto ricevuto.

Per gustare un cognac allo stato migliore, bisognerebbe servirselo da una bottiglia appena aperta, al che si deduce che una volta stappata la bottiglia bisogna vuotarla con una certa blanda sollecitudine sino all'ultima goccia. Nessuno sostiene che adottando un simile sistema il fegato se ne avvantaggi, ma un buongustaio raffinato non deve fermarsi per così poco.

C'è chi affronta il cognac con troppa disinvoltura; c'è chi invece si lascia suggestionare dalla grande fama che questo brandy si è conquistato. A molti fa impressione leggere su etichette la magica parola Napoléon. Alcune Case a suo tempo ebbero l'occasione di fornire le mense imperiali e cominciarono a sfruttare questo favore a scopo pubblicitario, scrivendo sulle etichette il nome dell'imperatore. Questo omaggio, che non aggiunge



niente alla qualità del prodotto, ci sembra in fin dei conti doveroso, visto che alla Corte del primo cittadino, e poi primo imperatore, di cognac se ne consumava in abbondanza.

Talleyrand, che ne era un grande estimatore, ci lasciò in eredità una serie di consigli che non possono essere trascurati. Eccoli: contemplare il liquido in trasparenza con occhio esperto come potrebbe fare un mercante di

pietre preziose. Scaldarlo tra le mani, annusandolo spesso e, quando i vapori hanno raggiunto il loro pieno vigore, berne una breve sorsata. Gustare questa prima sorsata fino in fondo e fermarsi. A questo punto, prima di passare a una tranquilla e ben dosata bevuta, bisogna parlarne e commentarlo con gli amici, con affetto e competenza.

Si deve aggiungere poi che un buon bevitore smette di bere non appena si accorge di non gustare più il cognac. Se una persona vuole ubriacarsi è bene che scelga altri prodotti. Il cognac, acquavite di razza, va lasciato a bevitori di razza.

(continua)



*Le divertenti e a volte
semi tragiche vicende
raccontate nel libretto
"Il Gastronomo sputasentenze"
- di Guglielmo Solci ed edito da
Masco Consult di Lugano,
da dove è tratto questo
capitolo - continueranno
sulle prossime edizioni
di "Ticino Magazine".*

Nome del vino	Estro - Rosso del Ticino - Denominazione di Origine Controllata
Annata	2021
Vitigni	Cabernet Sauvignon (50%), Merlot (22%), Cabernet Franc, (18%), Petit Verdot (10%).
Zona di provenienza	Le uve Merlot sono coltivate nel Sopraceneri; Petit Verdot, Cabernet Franc e Cabernet Sauvignon nel Sottoceneri.
Vinificazione	Vinificazione bordolese con macerazione di 13-17 giorni a 26 - 30 °C in vasche di acciaio inox. La maturazione avviene in barriques francesi nuove (80%) e di 2° anno (20%), a dipendenza del vitigno e della struttura del vino per 12 - 16 mesi. I quattro vitigni vengono vinificati separatamente e assemblati poco prima dell'imbottigliamento.
Gradazione alcolica	13,5 % Vol.
Colore	Rosso bordeaux carico.
Profumo	Intenso e ricco di grande complessità. Sentori di frutta a bacca nera matura accompagnati da note floreali come la viola ed aromi di torrefazione di liquirizia.
Sapore	Attacco deciso e pieno; fruttato e corposo, di ottima struttura; equilibrato con un finale compatto, lungo e persistente.
Temperatura di servizio	16 - 18°C
Longevità	L'Estro 2021 esprimerà al meglio il suo potenziale a partire da questo autunno e manterrà tali caratteristiche fino al 2031 ed oltre se conservato in condizioni ottimali.
Imballaggio	Cartoni con 6 bottiglie da 7,5 dl e da 1,5 litri.
Prezzo	Fr. 35.- / bottiglia da 7,5 dl, IVA compresa



Produttore e distributore:

Gialdi Vini SA

Via Vignoo 3 - 6850 MENDRISIO

tel 091 640 30 30

info@gialdi.ch - www.gialdi.ch

MONTE DEL FRÀ, DA OLTRE 60 ANNI NEL CUORE VITICOLO DELLA DOC CUSTOZA

La storia dell'azienda vinicola Monte del Frà inizia nel 1958 sulle colline moreniche che circondano il lago di Garda. Qui il capostipite Massimo Bonomo affitta alcuni terreni e inizia a lavorarli, producendo non solo grano ma anche fragole, pesche e uva: da quest'ultima ottiene una piccola produzione di vino, che viene venduta sfusa nella frasca, "osteria" di famiglia, testimoniata da un ramo di frasca esposto all'inizio della strada, moderna metafora del bar.

La produzione di vino in queste terre è iniziata molti anni prima: già nel 1492 infatti i Frati (Frà in veneto, da cui il nome dell'azienda vinicola) dell'Ordine di Santa Maria della Scala di Verona si dedicano alla lavorazione dei vigneti. Oltre sessant'anni di dedizione per il vino caratterizzano invece la vicenda di Monte del Frà e della famiglia Bonomo: una storia di famiglia, ma anche di valori, tradizione e attenzione all'ambiente. L'azienda nata nella DOC del Custoza oggi possiede vigneti anche in Valpolicella Classica e in Lugana, ma mantiene un forte legame con le proprie radici, tanto che il vino che meglio la rappresenta è il Cà del Magro Custoza Superiore.

A gestire Monte del Frà sono i fi-



gli di Massimo - Eligio e Claudio - affiancati dai nipoti Marica, Silvia e Massimo. Il primo è "l'uomo della vigna", il fratello l'enologo, Marica (figlia di Eligio), Massimo e Silvia (figli di Claudio), responsabili rispettivamente di export e comunicazione, cantina e ospitalità. La vicenda di Monte del Frà è dunque una storia familiare, che attraverso fedeltà al territorio e individuazione dei vigneti più interessanti si pone l'obiettivo di "garantire un prodotto di eccellenza dove il carattere si fonde nel terroir", confermato dai riconoscimenti nazionali e internazionali ottenuti negli anni.

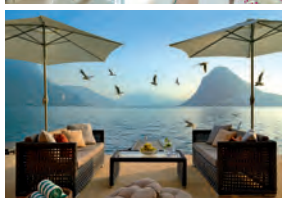
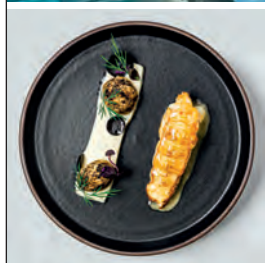
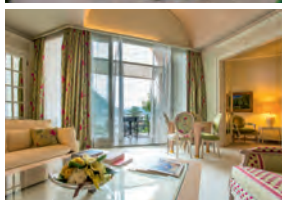
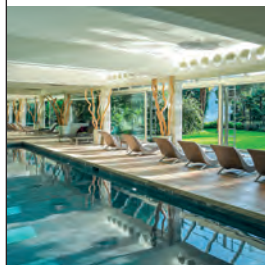
L'azienda conta attualmente 137 ettari di proprietà e 65 in affitto in tutte le principali denominazioni vitivinicole veronesi. Da Sommacampagna, luogo di origine, ora le proprietà dell'azienda, attraversano il Lugana e si spingono fino alla Valpolicella Clas-

sica con la Tenuta Lena di Mezzo, acquistata nel 2006 e situata a est di Fumane. Nella struttura di San Pietro in Cariano, acquistata nel 2019, sono dislocati la vinificazione, l'appassimento e lo stoccaggio della produzione dei grandi rossi veronesi. Ma è nella storica sede di Sommacampagna che Monte del Frà colloca il corpo produttivo della maggioranza delle proprie etichette e l'affinamento in legno di gran parte dei vini Valpolicella.

Nel 2021 Monte Del Frà ha ottenuto la certificazione SQNPI (Sistema di Qualità Nazionale Produzione Integrata) e RRR (Riduci, Risparmia, Rispetta): in quest'ottica la sostenibilità, applicata fin dagli anni Ottanta, diventa condizione imprescindibile e ancora più essenziale in ogni fase del ciclo produttivo. Grazie all'ampio parco vigneti, dislocato nelle diverse "zone" del Veronese, sostenibilità per la famiglia Bonomo significa non forzare il vigneto ma lavorarlo con etica per valorizzarne la natura e il carattere di una vigna longeva, attraverso un progressivo azzeramento nell'utilizzo di prodotti chimici di sintesi. L'attenzione al dettaglio e il rigore nella gestione dei vigneti e delle strutture consentono inoltre di mantenere intatta la qua-



Marica Bonomo



★★★★★
Grand Hotel
Villa Castagnola

Villa, Art & Gastronomy

VIALE CASTAGNOLA 31 - 6906 LUGANO, SWITZERLAND
TEL. + 41 (0) 91 973 25 55 - INFO@VILLACASTAGNOLA.COM
WWW.VILLACASTAGNOLA.COM



Tamborini
Il vino per passione

2023 PERBACCO

Articoli Regalo | Articles Cadeaux | Geschenkartikel

Tamborini Carlo SA | Via Serta 18 | 6814 Lamone | T. +41 91 935 75 45 | tamborinivini.ch

lità del vino, anche a fronte di una produzione costantemente aumentata: l'azienda produce ogni anno circa 1,5 milioni di bottiglie.

Tra i vini prodotti il Cà del Magro Custoza Superiore DOC, è il più rappresentativo della storia aziendale: nasce da un antico vigneto di oltre cinquant'anni, collocato su una collina nel cuore di Custoza, a sud-est del lago di Garda. Viene prodotto con sapiente assemblaggio di Garganega, Trebbiano Toscano, Cortese, Incrocio Manzoni (originario da Riesling renano e Pinot bianco). È il vino più "affettivamente caro" per la famiglia Bonomo, emblema di essenza e unicità del territorio, simbolo del dialogo tra le due generazioni che lo hanno progettato e fatto conoscere nel mondo.

L'esclusivo Bonomo Sexaginta Custoza Superiore DOC - costituito da Garganega, Trebbiano toscano, Cortese - è invece un "cru" nato per celebrare le 60 vendemmie fatte dalla famiglia Bonomo nel 2018 e da allora prodotto solo nelle migliori annate. È il vino di famiglia dove in un calice, oltre alla mineralità del terreno, e la complessità delle uve, si rende co-protagonista anche la conoscenza, attraverso un uso dei legni dove la sfida non è snaturare ma preservare le carat-



teristiche di un territorio in chiave più complessa.

Il Colombara Veronese Garganega IGT nasce invece da un vigneto interamente terrazzato e situato in località Oliosio, piccola frazione del comune di Castelnuovo del Garda, a sud est del lago. Protagonista è la Garganega, vitigno veronese per eccellenza, dalla quale risulta un prodotto finale strutturato e dagli aromi complessi: è il vino che sottolinea la longevità di questa qualità di uva e, grazie alla sovra-maturazione, dona ancora più espressione al carattere dell'uva stessa e della vigna che la produce.

Scarnocchio Amarone della Valpolicella Classico Riserva DOCG

(Corvina veronese, Corvinone, Rondinella) viene da parte sua prodotto sulla punta più alta della Tenuta Lena di Mezzo, a Scarnocchio, nelle terre nere di Fumane, dove le vigne hanno l'età più avanzata. In questa zona le escursioni termiche dovute alla vicinanza delle Prealpi e il terreno vulcanico donano alle uve un profondo carattere; ne consegue un vino rosso rubino carico, con note granate, al naso intenso con note di frutta gialla, frutti di sottobosco, tabacco e spezie.

I vini dell'azienda Monte del Frà sono distribuiti da Tamborini Vini di Lamone.



L'azienda Monte del Frà a Sommacampagna (Verona)



6906 Lugano-Cassarate

Via del Tiglio 9

tel 091 972 67 51

mobile 079 620 63 40



agenzia  **TOYOTA**

Toyota C-HR

Osteria Grotto da PIERINO - Cureggia



**... e la nostra tradizione
da 56 anni continua:
siamo attivi dal 1967 !**

Cucina nostrana

La vera Polenta al camino

Salumi nostrani - Formaggi

Formaggini - Minestrone...

Ambiente familiare - Ampio giardino

Propr.: **Fam. Mauro Cassina**



CUREGGIA- Lugano - tel 091 941 87 96
www.grotopierino.swiss - info@grotopierino.swiss

RAV4 HYBRID E PLUG-IN HYBRID

SI PRESENTANO CON TANTE MIGLIORIE

Il nuovo RAV4 propone di serie il più recente sistema multimediale di Toyota dallo schermo a colori da 10,5 pollici ad alta risoluzione. Questo offre una navigazione basata sul cloud che consente di pianificare il viaggio con informazioni sempre aggiornate, mostra le condizioni del traffico e delle strade e fornisce indicazioni sulle possibilità di parcheggio nei pressi della destinazione. Grazie allo "Smart Service" over-the-air incluso, i clienti beneficiano di un sistema multimediale sempre aggiornato con i dati cartografici più recenti. L'esperienza utente è completata dall'apposita app MyT per smartphone che permette di richiamare diverse funzioni da remoto, per esempio i dati del viaggio registrati, il livello di carburante, avvisi e localizzazione del veicolo.

Ulteriori possibilità di comunicazione con l'auto sono garantite dal nuovo assistente vocale che reagisce ai comandi espressi a voce per le impostazioni del climatizzatore, la scelta multimediale, le chiamate e l'apertura e chiusura dei finestrini. «Hey Toyota» capisce anche le indicazioni indirette fornite durante la conversazione, per esempio alla frase «fa freddo» chiude i finestrini aperti o alza la temperatura del climatizzatore.

Un ulteriore sistema multimediale opzionale con funzioni supplementari comprende un sistema di navigazione integrato, attivo anche in assenza di connessione dati. Il sistema riconosce inoltre la segnaletica stradale, può mostrare le allerte meteo locali e informare il conducente sulle zone con limitazione delle emissioni.

Il nuovo RAV4 offre una gamma ampliata di comandi da remoto. Se non si è certi di aver chiuso tutti i finestrini o le portiere oppure di aver spento le luci, è possibile verificare da remoto ed eventualmente inviare il relativo comando.



È possibile sbloccare e bloccare le portiere da remoto, per esempio nel caso in cui una persona senza chiavi debba accedere all'auto. Anche i lampeggiatori d'emergenza sono attivabili da remoto per trovare facilmente la propria auto nei parcheggi affollati. Queste funzioni sono ora di serie a partire dal livello di allestimento Comfort, così come il controllo a distanza del climatizzatore per raffreddare o riscaldare il veicolo ancora prima di entrare.

In tutti i nuovi modelli Toyota le principali informazioni sul veicolo sono consultabili in modo immediato, con uno spostamento minimo dello sguardo dalla strada. Il nuovo RAV4 è ora dotato di una strumentazione combinata digitale che può essere impostata su diverse informazioni. L'ampio schermo TFT da 12,3 pollici permette di scegliere tra quattro stili di visualizzazione, tre layout e diverse opzioni per impostazioni personalizzate. Per esempio la persona al volante può scegliere di visualizzare le informazioni che ritiene più importanti dal tachimetro numerico e dal quadro strumenti digitale, come pure informazioni Eco-Drive, sulla musica, sul regola-

tore di velocità e altro ancora.

Il modello è proposto in quattro diversi stili: Casual, Smart, Sport e Tough. Il nuovo quadro strumenti è di serie in tutte le versioni, eccetto il modello base, dotato di una strumentazione combinata da 7 pollici.

Lanciata nel 2019, la quinta generazione del RAV4 è costruita sulla piattaforma GA-K e motorizzata con il sistema ibrido con un motore da 2,5 litri, eroga 218 CV con trazione anteriore e 222 CV con la trazione integrale elettrica intelligente (AWD-i).

Con i suoi 306 CV il RAV4 Plug-in Hybrid rappresenta la punta di diamante della gamma ed è il modello più efficiente mai realizzato sinora. A partire dal model year 2023, il RAV4 è disponibile in Svizzera esclusivamente con motorizzazioni parzialmente elettrificate.

BRÈ?
WOW!

montebre.ch

SEGUICI ANCHE SU



- manutenzione giardini
- pulizia terreni incolti
- piccoli lavori forestali

Cagiallo - Tesserete - Capriasca
tel 079 881 39 41



Fust Cucine
E funziona. Bagni
Direzione lavori

Cucine & Bagni a Grancia

- Grandissima scelta
- Consulenza a domicilio
- Ristrutturare da un unico interlocutore
- Garanzia a vita
- Montaggio a cura di falegnami interni



Luca Molinari

Parco Commerciale Grancia
Via Cantonale, 091 960 53 90

GARAGE TESSERETE

di Carmen Stranieri

auto riparazioni - compravendita auto
ottime vetture d'occasione
ricerca veicoli - collaudi



via Battaglini - 6950 Tesserete - tel + fax 091 943 34 34 - garage.tesserete@hotmail.com

PER L'AMMIRAGLIA MIGLIORAMENTI IMPORTANTI SU TUTTE LE VERSIONI

I modelli dell'ammiraglia LC di Lexus sono stati interessati da una lunga lista di interventi per introdurre il 'model year 2024'. I miglioramenti riguardano l'ambiente, il comfort e la praticità dell'abitacolo, portano l'esperienza di guida a un livello superiore e affinano la presenza visiva dell'edizione speciale denominata «Ultimate Edition». Sono state apportate modifiche a tutte le cinque varianti della LC: la LC 500 Coupé e la Cabriolet, entrambe spinte da un 5,0 litri V8 aspirato; le Ultimate Edition della Coupé e della Cabriolet, anch'esse dotate del medesimo motore; e la 500h Coupé con il suo sistema propulsivo ibrido autoricaricante da 3,5 litri V6. La LC Ultimate Edition è entrata in produzione da poco, mentre l'assemblaggio degli altri modelli è già in atto.

Il model year 2024 della LC vede l'introduzione di un nuovo sistema multimediale con uno schermo più grande, più facile da usare, dalla maggiore funzionalità e dai comandi più rapidi. L'abitacolo della Cabriolet e della Coupé è ora disponibile anche nella combinazione bicolore Blue & White e nella DK. Rose, per un'atmosfera più sportiva. Le altre modifiche



ai dettagli dell'abitacolo includono la plancia davanti al passeggero, prima in acrilico e ora abbinata al rivestimento del quadro strumenti, le nuove opzioni per i materiali dei sedili e i battenti in fibra di carbonio per i modelli con pacchetto Sport.

Tutti i modelli sono ora offerti con tre nuovi cerchi forgiati: da 20 pollici con rivestimento metallizzato nero lucido, da 21 pollici con finitura a macchina 3D e da 21 pollici con finitura bitono nero e ipercromo.

I modelli Ultimate Edition delle Coupé e Cabriolet con motore V8 si

distinguono per l'aspetto più esclusivo e votato alle prestazioni e un motore appositamente modificato. Questa versione deriva dalla gamma sportiva Lexus simboleggiata dalla Lexus LFA. Un'altra peculiarità della Ultimate Edition si trova sotto il cofano: il motore è stato messo a punto che ha conferito una rotazione più uniforme, un sound particolare e una migliore risposta in accelerazione. È stato messo mano anche al differenziale posteriore per affinarne la risposta in accelerazione.





Da sempre ecosostenibili

Carta e cartone sono materiali virtuosi con altissime percentuali di recupero e riciclo. Privilegiamo materie prime certificate ma ci impegniamo pure nella riduzione degli scarti, così come nella salvaguardia e nella conservazione della bio-diversità del nostro pianeta.



Fatti per crescere insieme

Per scoprire come, ci contatti.

Fratelli Roda SA Industria grafica e cartotecnica
091 935 75 75

ROCKS ELECTRIC: SUPER PICCOLA CITY-CAR FACILE DA ORDINARE ONLINE

La Rocks Electric, il primo SUM di casa Opel, è l'apripista della mobilità cittadina. La sigla sta per "sustainable urban mobility", e la vettura è proprio questo: urbana, sostenibile e completamente elettrica. È una city car minimalista con una lunghezza di soli 2,41 metri, capace di inserirsi in tutti i parcheggi, persino trasversalmente. Con un prezzo di base di CHF 9190,- è inoltre conveniente e può essere ordinata online in pochi passaggi. Le varianti Klub e TeKno, hanno una dotazione più completa e sono disponibili per 10'090 franchi. Si tratta di un'auto da città a due posti a emissioni zero. Nonostante le dimensioni minime i suoi interni permettono uno sfruttamento massimo dello spazio, capace di garantire una guida confortevole anche a persone alte più di 1,90 metri. I suoi due sedili sono leggermente sfalsati per consentire al conducente di regolare il proprio sedile a piacimento, mentre il passeggero dispone di adeguato spazio per le gambe. C'è poi spazio sufficiente per borse della spesa, sia nello spazio dietro ai



sedili, sia nel vano da 63 litri del passeggero. Salta all'occhio il tetto panoramico in vetro, che insieme agli ampi finestrini offre una vista panoramica.

La Opel Rocks Electric stupisce per il suo minimalismo. Le minigonne laterali e i rivestimenti della carrozzeria conferiscono un aspetto al contem-

po robusto e anticonvenzionale. Questa city car è costituita da soli 250 componenti totali, la maggior parte dei quali trovano impiego persino in più punti: ad esempio, la parte anteriore è identica alla coda, mentre le portiere sono perfettamente speculari. In tal modo, non solo viene semplificata la fase realizzativa, ma in ultima analisi risulta anche possibile contenere i prezzi.

Nella versione base questo veicolo, pensato per chi desidera entrare nel mondo dell'elettrico, offre un'autonomia fino a 75 chilometri, percorribili ad una velocità massima di 45 km/h. La batteria da 5,5 kWh può essere ricaricata fino al 100% in circa 4 ore tramite una normale presa elettrica domestica. Per ricaricare il veicolo presso un'apposita stazione pubblica, viene un adattatore.





BALMELLI SPORT
LUGANO



**Promuovere
l'occupazione
con **sosTleni**
fa bene al Ticino.**



sosTleni l'economia ticinese

LA NUOVA GENERAZIONE DEL CAMPER VAN NUGGET

Ford presenta il camper van Nugget di nuova generazione che beneficia della nuova piattaforma di per la famiglia Transit e Tourneo Custom, che introduce nuove funzionalità di design avanzate, connettività e tecnologie di guida. Nello spazio abitativo, i clienti beneficeranno di nuove finiture premium, funzionalità migliorate e potenza fornita da un utile tetto solare opzionale. La nuova generazione inizia dalla serie Nugget Titanium con tetto inclinabile e motore EcoBlue da 170 CV con cambio automatico a otto velocità, con consegna nella primavera del 2024. Seguiranno tre altri modelli, inclusa l'opzione PHEV.

La generazione di Nugget si avvale della tecnologia migliorata, dell'esperienza di guida e del design degli ultimi modelli Transit e Tourneo Custom, dai quali ha attinto per il design dell'abitacolo, aggiungendo livelli superiori di lavorazione artigianale e qualità dei materiali. Il design del cruscotto e il pavimento piatto agevolano l'accesso trasversale alla cabina e facilitano lo spostamento dai due sedili anteriori alla zona giorno; l'airbag del passeggero montato sul tetto contribuisce a ottimizzare il layout della plancia. Un pavimento più basso e un gradino laterale integrato facilitano anche il carico o la salita e la discesa, supportati dalle porte laterali scorrevoli e dalle



aperture del portellone posteriore.

Per la prima volta sulla Nugget, Ford sta introducendo un propulsore PHEV, che condivide la tecnologia con la Ford Kuga Plug-In Hybrid. Nugget utilizza un motore Atkinson da 2,5 litri a benzina con batteria da 11,8 kWh e motore elettrico per una potenza combinata di 232 CV e capacità di guida puramente elettrica.

Un rinnovato telaio con sospensioni posteriori indipendenti migliora la raffinatezza e la manovrabilità, mentre sono disponibili modelli a trazione integrale mentre l'abitacolo è dotato di un quadro strumenti completamente digitale e di un touchscreen da 13 pollici.

Particolare attenzione è stata posta nel rendere la nuova Nugget sicura e

facile da guidare, anche per gli automobilisti più abituati alle vetture di minor ingombro. Oltre a una posizione di guida simile a quella di un'auto e alla nuova opzione di trasmissione automatica a otto velocità, Nugget è dotato di una suite di sistemi avanzati di assistenza alla guida. Il Cruise Control adattivo intelligente con centraggio della corsia aiuta a ridurre l'affaticamento nei lunghi viaggi in autostrada o nel traffico con partenze e fermate, mentre il sistema di assistenza alla frenata in retromarcia e un sistema di telecamere a 360 gradi supportano i conducenti durante le manovre in spazi ristretti.

L'area salotto del Transit Custom Nugget è un luogo sicuro e confortevole in cui viaggiare e, una volta parcheggiato, si trasforma facilmente in una zona pranzo e in una zona notte. Una cucina ottimizzata con disposizione a L rende l'ambiente più piacevole. Un pratico frigorifero a cassette facilita l'accesso al contenuto ed è abbastanza grande da contenere le bottiglie in posizione verticale. In combinazione con il nuovo piano cottura e lavello integrati, ora con acqua calda standard, il design ordinato della superficie offre il 20% in più di spazio dedicato sul piano di lavoro.





studio e messa in opera di metodi e strategie di comunicazione
servizi giornalistici e televisivi
sviluppo di un'informazione organica e programmata
coordinamento di altri mezzi d'informazione
studio e realizzazione completa di campagne pubblicitarie
organizzazione di manifestazioni
ufficio stampa - agenzia pubblicitaria

si può fare!

MASCO
CONSULT
RELAZIONI PUBBLICHE

CH-6955 Capriasca - Cagiallo
tel 091 923 82 18 • 079 620 51 91 • masco-consult@ticino.com



Direttore responsabile
Mauro Scopazzini

Redazione
Ticino Magazine
6955 Capriasca - Cagiallo
tel 091 923 28 77 - 079 620 51 91
ticino-magazine@ticino.com
www.ticino-magazine.ch

Editore
Masco Consult S.A. Editore
Lugano

Stampa
Fratelli Roda S.A.
6807 Taverna/Lugano
tel 091 935 75 75

Pubblicità
Masco Consult S.A.
Lugano
tel 091 923 82 18



«SAREI MORTA DA 15 ANNI»..

... POI QUALCUNO MI HA DONATO IL FEGATO
DOPO LA SUA MORTE ED È GRAZIE A QUESTO
GESTO CHE SONO ANCORA VIVA. »

Senza questa donazione d'organo, avvenuta nel maggio 1998, Liz S. sarebbe morta. Ma non tutti hanno questa fortuna: le donazioni di organi sono ancora troppo poche. Aiutaci a cambiare le cose!

→ Tessera di donatore: 0800 570 234 (gratis)
→ www.swisstransplant.org



Fondazione nazionale svizzera per il dono e il trapianto di organi

Appare 5 volte l'anno da febbraio a novembre

Abbonamento Fr. 45.- (8 edizioni)

© Ticino Magazine



Risparmiare con la cassa malati

Risparmiare fino a CHF 2000.-
sull'assicurazione di base
**ASSICURAZIONE COMPLEMENTARE
MALATTIE**

AXA.ch/risparmio

Know You Can

AXA Agenzia Principale Sergio Sertori

Piazza Riforma 4, 6900 Lugano

Telefono 091 923 73 13

lugano.via.nassa@axa.ch

AXA.ch/nassa

B-ECONOMY

P.P.
CH-6950
Tesserete

LA POSTA 

Ticino Magazine - 6955 Capriasca - www.ticino-magazine.ch

LES ANNÉES FAUVES

En collaboration avec le Musée
d'Art moderne de Paris



Henri Matisse, 'Boulevard de Capri', 1933. Huile sur toile, 166 x 146 cm. Musée d'Art moderne de Paris. © 2023, Fondation Pierre Gianadda.

Fondation Pierre Gianadda

Martigny

7 juillet 2023 – 21 janvier 2024
Tous les jours de 9 h à 18 h

Suisse